

L'Amore Misericordioso

MENSILE
DEL SANTUARIO
DELL'AMORE
MISERICORDIOSO
COLLEVALENZA
ANNO LI

1

GENNAIO
2010



SOMMARIO

DAGLI SCRITTI DI MADRE SPERANZA

Gratitudine
(a cura di P. Mario Gialletti, fam) 1

LA PAROLA DEL PAPA

Per voi è nato il Salvatore!
(Benedetto XVI)..... 4
"La Nota" " di Antonio Colasanto

PASTORALE FAMILIARE

Famiglia, "... per un sacerdozio santo"
(Marina Berardi) 10
Affidamento della Famiglia a Maria Mediatrix 12

50° DEL SANTUARIO

Note di storia 12
I 50 anni del Santuario ... preparati da Dio con una lunga storia
(P. Mario Gialletti, fam)..... 13

... MA TU SEI VIVA ... SEI IN MEZZO A NOI (Archivio acam) 23

ANNO SACERDOTALE - 2009 - 19 giugno - 2010

- Il Sacramento della Riconciliazione ...
(P. Alberto Bastoni, fam)..... 27
- La missione sacerdotale della Congregazione dei FAM
(P. Gabriele Rossi, fam) 32

Rialzati in piedi (M. Berdini eam)..... 37

L'ACQUA DELL'AMORE MISERICORDIOSO - 5

(Maria Antonietta Sansone) 38

PASTORALE GIOVANILE

Si è rotto Gesù (Sr Erika di Gesù eam) 39

DAL SANTUARIO DI COLLEVALENZA

Voce del Santuario (P. Alberto Bastoni fam) 42

Programma commemorazione Madre Speranza 48

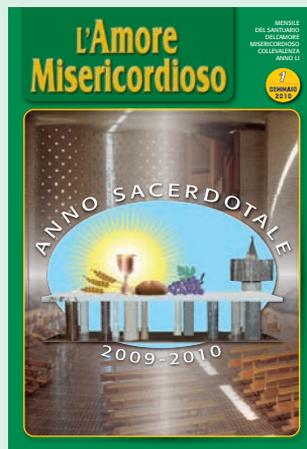
Iniziative 2010 a Collevaenza 3^a cop.

Orari e Attività del Santuario 4^a cop.

5 - 8 Febbraio

27° anniversario della morte della Madre

(pag. 48)



L'AMORE MISERICORDIOSO
RIVISTA MENSILE - ANNO LI

GENNAIO 2010 • 1

Direttore:

P. Mario Gialletti

Direttore responsabile:

Marina Berardi

Editrice:

Edizioni L'Amore Misericordioso

Direzione e Amministrazione:

06050 Collevaenza (Pg)
Tel. 075.89581 - Fax 075.8958228

Autorizzazione:

Trib. Perugia n. 275, 1-12-1959

Stampa:

Litograf s.r.l. - Todi

ABBONAMENTO ANNUO:

€ 8,00 / Estero € 10,00

Sped. A.P. art. 2 comma 20/C
Legge 662/96 - Filiale Perugia

Legge 196/03: tutela dei dati personali.

I dati personali di ogni abbonato alla nostra rivista "L'Amore Misericordioso" non saranno oggetto di comunicazione o diffusione a terzi.

Per essi ogni abbonato potrà richiedere, in qualsiasi momento, modifiche, aggiornamenti, integrazioni o cancellazione, rivolgendosi al responsabile dei dati presso l'amministrazione della rivista.

Santuario dell'Amore Misericordioso

06050 COLLEVALENZA(Pg)
c/c postale 11819067

Per contattarci:

rivista@collevaenza.it

Rivista on line:

<http://www.collevaenza.it>

In copertina:

Interno della Basilica con il logo per l'Anno Sacerdotale

“Il Tuo Spirito Madre”

Madre Speranza di Gesù Alhama Valera nata il 30 settembre 1893 a Santomera morta in Collevaenza l'8 febbraio 1983 Fondatrice delle Ancelle e dei Figli dell'Amore Misericordioso e del Santuario di Collevaenza.

È in corso il Processo canonico per la sua canonizzazione e il 23 aprile 2002 la Chiesa l'ha dichiarata venerabile.

In questo anno 2010 ripresentiamo pensieri della Madre, tratti dai suoi scritti, su varie virtù.



Gratitudine

Ire magi entrano nel presepio e, penetrati da una luce di cielo che fa loro riconoscere nel Bambino a Dio fatto Uomo, lo adorano con gratitudine per essere stati chiamati a conoscerlo. E noi dopo averlo conosciuto e dopo aver ricevuto da Lui la immensa grazia della vocazione religiosa: quale è la nostra gratitudine e la nostra riconoscenza?

Essi offrirono al Bambino Divino oro, incenso e mirra, doni materiali, ma soprattutto l'oro dell'amore, l'incenso della devozione e la mirra della mortificazione.

E noi, Ancelle del suo amore Misericordioso, che cosa gli offriamo? Io, figlie mie, vi invito perché, tutte unite insieme in spirito, la notte del 24 gli offriamo di nuovo: il nostro cuore, il nostro corpo, la nostra volontà e tutto il nostro essere. *(El pan 20, Circ 346)*

A tutte io raccomando con insistenza di non dimenticare mai che la gratitudine è quella che più facilmente ci conduce all'amore puro, perché è un



sentimento nobile; dobbiamo ripensare spesso ai grandi benefici che il nostro Dio ci ha concesso per poterci così esercitare nell'amore. Pensate, figlie mie, che sono tante le anime che sono arrivate ad amare fortemente il nostro Dio meditando l'amore che il buon Gesù ci ha mostrato sulla croce dove lo ha portato l'amore alla miseria dell'uomo. *(El pan 20, Circ 542)*

L'anima che medita impara a conoscere l'Amore Misericordioso e a conoscere se stessa. Nella preghiera vediamo le nostre miserie. In essa tocchiamo anche l'eccesso dell'amore di Gesù. Solo la preghiera sveglierà i sentimenti di gratitudine e di amore; non amerà Gesù chi non lo conosce e non lo conoscerà chi non medita. Per questo dobbiamo chiedere a Gesù che ci prepari a ricavare frutto dalla meditazione. *(El pan 10, 57-58)*

Figlie mie, non dimentichiamo mai il beneficio grandissimo che Gesù ci ha fatto chiamandoci ad essere Ancelle del suo Amore Misericordioso. Sforziamoci, figlie mie, di farlo contento in tutto, e lo faremo se siamo umili, caritatevoli, abnegate e amabili. Procuriamo cioè di far sì che i nostri fratelli trovino nelle Ancelle vere madri e Gesù possa dirci: «Vengano a Me queste figlie che il lavoro consuma e le pene opprimono». Quale amore quello di Gesù, figlie mie! *(El pan 2,86)*

Ricordiamo che la gratitudine per Gesù è quasi sconosciuta. Ho spesso sentito che molti chiedono e pochi ringraziano, nonostante egli ci dia più di quando gli chiediamo. E' anche vero che chiedere è di chi sta nel bisogno, ringraziare è di cuori nobili. Per questo vorrei che risplendesse in noi questa qualità dopo l'amore. *(El pan 5, 224)*

16 marzo 1952: Questa notte l'ho trascorsa col buon Gesù: mi sono raccolta un po' per pregare e la notte è trascorsa senza accorgermi. Gesù mi ha detto che quanto più mi eserciterò nella virtù della carità, tanto più cresceranno in me i sentimenti di pietà che sgorgano con facilità da un cuore che già vive l'amore di Dio, ed è questo che fa vedere la bellezza, la bontà e l'infinita misericordia di Dio. Da qui nasce spontaneamente un sentimento di riverenza e ammirazione che porta con sé gratitudine, lode e compiacenza; quanto più grande è l'amore verso Dio, tanto più si espanderanno questi affetti, come succede con l'amore verso di Lui: quanto più l'anima considera quello che Lui ha fatto e sofferto e l'amore che dimostra nell'Eucaristia, tanto più si riempie di amore, di adorazione, di gratitudine e si sente spinta ad amarlo intensamente, sentendosi allo stesso tempo trasportata ad abbracciare la croce anche se pesante. *(El pan 18, Hoy 1211)*

12 aprile 1952: Gesù mio, fa' che il mio amore per te sia sempre di gratitudine e mai per paura del meritato castigo o per il premio che posso spera-



re dalla tua misericordia. Dio mio, voglio amarti con tutte le mie forze perchè meriti di essere amato sopra ogni cosa e perchè dall'eternità mi hai tanto amato; voglio amarti, Gesù mio, perchè sei il mio tutto e fuori di te non desidero nulla, niente cerco, niente è degno di essere amato; voglio amarti perchè tu mi ami, così entrambi ci ameremo tantissimo. (*El pan 18, Hoy 1300*)

Non dobbiamo dimenticare che una delle cose che più facilmente ci conducono al puro amore di Dio, è la gratitudine. E' un sentimento molto nobile. Per ravvivarlo dobbiamo pensare spesso ai grandi benefici che Dio ci ha fatto e parlarne con tutti quelli che ci vivono accanto, per stimolare noi e loro all'amore di carità. (*El pan 16,21*)

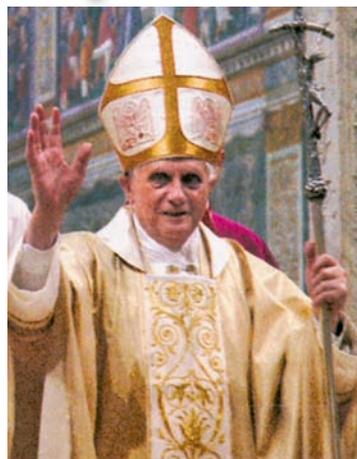
E noi, figlie mie, dopo averlo conosciuto e aver ricevuto da Lui l'immensa grazia della vocazione religiosa, quanto gli siamo riconoscenti? Essi al divino Infante offrirono oro, incenso e mirra, che sono doni materiali, e in più l'oro dell'amore, l'incenso della devozione e la mirra della mortificazione. (*El pan 9, 228*)



Per voi è nato il Salvatore!

È una notizia che non può lasciarci indifferenti. Tutto è cambiato

*Solennità del Natale del Signore
Santa messa di mezzanotte
Omelia - Basilica Vaticana
Giovedì, 24 dicembre 2009*



La nota di Antonio Colasanto

... "È nato per voi il Salvatore": ciò che l'Angelo annunciò ai pastori, Dio ora lo richiama a noi per mezzo del Vangelo e dei suoi messaggeri...

Grande è la novità di questa notte, essa ci riempie di stupore "la Parola può essere guardata poichè si è fatta carne", Un bambino è nato per noi, ci è stato dato un figlio! Possiamo guarda-

Cari fratelli e sorelle,

"Un bambino è nato per noi, ci è stato dato un figlio" (Is 9, 5). Ciò che Isaia, guardando da lontano verso il futuro, dice a Israele come consolazione nelle sue angustie ed oscurità, l'Angelo, dal quale emana una nube di luce, lo annuncia ai pastori come presente: "Oggi, nella città di Davide, è nato per voi un Salvatore, che è Cristo Signore" (Lc 2, 11). Il Signore è presente. Da questo momento, Dio è veramente un "Dio con noi". Non è più il Dio distante, che, attraverso la creazione e mediante la coscienza, si può in qualche modo intuire da lontano. Egli è entrato nel mondo. È il Vicino. Il Cristo risorto lo ha detto ai suoi, a noi: "Ecco, io sono con voi tutti i



La nota

re la Parola di Dio e quindi il mistero del Dio vivente.

Il Vangelo non ci racconta senza scopo la storia dei pastori... Che cosa ci dicono – si è domandato il Papa – questi primi testimoni dell'incarnazione di Dio?

Dei pastori è detto anzitutto che essi erano persone vigilanti e che il messaggio poteva raggiungerli proprio perché erano svegli... Svegliarsi –ha spiegato il Papa – significa uscire dal mondo particolare dell'io ed entrare nella realtà comune, nella verità che, sola, ci unisce tutti. Il conflitto nel mondo, l'inconciliabilità reciproca, derivano dal fatto che siamo rinchiusi nei nostri propri interessi e nelle opinioni personali, nel nostro proprio minuscolo mondo privato. L'egoismo, quello del gruppo come quello del singolo, ci tiene prigionieri dei nostri interessi e desideri, che contrastano con la verità e ci dividono gli uni dagli altri. Svegliatevi, ci dice il Vangelo. Venite fuori per entrare

giorni, fino alla fine del mondo" (Mt 28, 20). Per voi è nato il Salvatore: ciò che l'Angelo annunciò ai pastori, Dio ora lo richiama a noi per mezzo del Vangelo e dei suoi messaggeri. È questa una notizia che non può lasciarci indifferenti. Se è vera, tutto è cambiato. Se è vera, essa riguarda anche me. Allora, come i pastori, devo dire anch'io: Orsù, voglio andare a Betlemme e vedere la Parola che lì è accaduta. Il Vangelo non ci racconta senza scopo la storia dei pastori. Essi ci mostrano come rispondere in modo giusto a quel messaggio che è rivolto anche a noi. Che cosa ci dicono allora questi primi testimoni dell'incarnazione di Dio?

Erano persone vigilanti

Dei pastori è detto anzitutto che essi erano persone vigilanti e che il messaggio poteva raggiungerli proprio perché erano svegli. Noi dobbiamo svegliarci, perché il messaggio arrivi fino a noi. Dobbiamo diventare persone veramente vigilanti. Che significa questo? La differenza tra uno che sogna e uno che sta sveglio consiste innanzitutto nel fatto che colui che sogna si trova in un mondo particolare. Con il suo io egli è rinchiuso in questo mondo del sogno che, appunto, è soltanto suo e non lo collega con gli altri. Svegliarsi significa uscire da tale mondo particolare dell'io ed entrare nella realtà comune, nella verità che, sola, ci unisce tutti. Il conflitto nel mondo, l'inconciliabilità reciproca, derivano dal fatto che siamo rinchiusi nei nostri propri interessi e nelle opinioni personali, nel nostro proprio minuscolo mondo privato. L'egoismo, quello del gruppo come quello del singolo, ci tiene prigionieri dei nostri interessi e desideri, che contrastano con la verità e ci dividono gli uni dagli altri. Svegliatevi, ci dice il Vangelo. Venite fuori per entrare nella grande verità comune, nella comunione dell'unico Dio. Svegliarsi significa così sviluppare la sensibilità per Dio; per i segnali silenziosi con cui Egli vuole guidarci; per i molteplici indizi della



La nota

nella grande verità comune, nella comunione dell'unico Dio.

Poi Benedetto XVI si è soffermato sul versetto del Vangelo di san Luca ove si dice che i pastori "si affrettarono" verso Betlemme. Un atteggiamento, ha spiegato il Santo Padre, che non si riscontra nel mondo d'oggi ove Dio si trova spesso all'ultimo posto e non in cima alle nostre priorità..Tuttavia "il Vangelo ci dice: Dio ha la massima priorità".

Dio è importante –ha richiamato Il Papa - la realtà più importante in assoluto nella nostra vita. Proprio questa priorità ci insegnano i pastori. Da loro vogliamo imparare a non lasciarci schiacciare da tutte le cose urgenti della vita quotidiana. Da loro vogliamo apprendere la libertà interiore di mettere in secondo piano le altre occupazioni– per quanto importanti esse siano – per aviarci verso Dio, per lasciarlo entrare nella nostra vita e nel nostro tempo. Il tempo impegnato per Dio e, a partire da Lui,

sua presenza. Ci sono persone che dicono di essere "religiosamente prive di orecchio musicale". La capacità percettiva per Dio sembra quasi una dote che ad alcuni è rifiutata. E in effetti – la nostra maniera di pensare ed agire, la mentalità del mondo odierno, la gamma delle nostre varie esperienze sono adatte a ridurre la sensibilità per Dio, a renderci "privi di orecchio musicale" per Lui. E tuttavia in ogni anima è presente, in modo nascosto o aperto, l'attesa di Dio, la capacità di incontrarlo. Per ottenere questa vigilanza, questo svegliarsi all'essenziale, vogliamo pregare, per noi stessi e per gli altri, per quelli che sembrano essere "privi di questo orecchio musicale" e nei quali, tuttavia, è vivo il desiderio che Dio si manifesti. Il grande teologo Origene ha detto: se io avessi la grazia di vedere come ha visto Paolo, potrei adesso (durante la Liturgia) contemplare una grande schiera di Angeli (cfr *in Lc* 23, 9). Infatti – nella Sacra Liturgia, gli Angeli di Dio e i Santi ci circondano. Il Signore stesso è presente in mezzo a noi. Signore, apri gli occhi dei nostri cuori, affinché diventiamo vigilanti e veggenti e così possiamo portare la tua vicinanza anche ad altri!

Si affrettarono – senza indugio

Torniamo al Vangelo di Natale. Esso ci racconta che i pastori, dopo aver ascoltato il messaggio dell'Angelo, si dissero l'un l'altro: "Andiamo fino a Betlemme' ... Andarono, senza indugio" (*Lc* 2, 15s.). "Si affrettarono" dice letteralmente il testo greco. Ciò che era stato loro annunciato era così importante che dovevano andare immediatamente. In effetti, ciò che li era stato detto loro andava totalmente al di là del consueto. Cambiava il mondo. È nato il Salvatore. L'atteso Figlio di Davide è venuto al mondo nella sua città. Che cosa poteva esserci di più importante? Certo, li spingeva anche la curiosità, ma soprattutto l'agitazione per la grande cosa che era stata comunicata proprio a loro, i pic-



La nota

per il prossimo non è mai tempo perso. È il tempo in cui viviamo veramente, in cui viviamo lo stesso essere persone umane.

Il cammino verso Dio è molto lungo – ha affermato Benedetto XVI – come quello che dovettero compiere i magi per andare a Betlemme, ma il Signore va incontro ad ogni uomo: “Per tutti c’è una via. Per tutti il Signore dispone segnali adatti a ciascuno. Egli chiama tutti noi, perché anche noi si possa dire: Orsù, “attraversiamo”, andiamo a Betlemme... Andiamo di là! Oltrepassiamo noi stessi”. Accogliamo, dunque, l’invito del Papa e andiamo incontro al Dio bambino, al Dio fatto persona perché ci trasformi, ci rinnovi.

Ci aspetteremmo noi uomini un segno diverso, imponente, inconfutabile del potere di Dio e della sua grandezza. Il segno di Dio – ha detto il Santo Padre – il segno che viene dato ai pastori non è un miracolo emozionante. Il segno di Dio è la sua umiltà. Il segno di Dio è

coli e uomini apparentemente irrilevanti. Si affrettarono – senza indugio. Nella nostra vita ordinaria le cose non stanno così. La maggioranza degli uomini non considera prioritarie le cose di Dio, esse non ci incalzano in modo immediato. E così noi, nella stragrande maggioranza, siamo ben disposti a rimandarle. Prima di tutto si fa ciò che qui ed ora appare urgente. Nell’elenco delle priorità Dio si trova spesso quasi all’ultimo posto. Questo – si pensa – si potrà fare sempre. Il Vangelo ci dice: Dio ha la massima priorità. Se qualcosa nella nostra vita merita fretta senza indugio, ciò è, allora, soltanto la causa di Dio. Una massima della Regola di san Benedetto dice: “Non anteporre nulla all’opera di Dio (cioè all’ufficio divino)”. La Liturgia è per i monaci la prima priorità. Tutto il resto viene dopo. Nel suo nucleo, però, questa frase vale per ogni uomo. Dio è importante, la realtà più importante in assoluto nella nostra vita. Proprio questa priorità ci insegnano i pastori. Da loro vogliamo imparare a non lasciarci schiacciare da tutte le cose urgenti della vita quotidiana. Da loro vogliamo apprendere la libertà interiore di mettere in secondo piano altre occupazioni – per quanto importanti esse siano – per avviarci verso Dio, per lasciarlo entrare nella nostra vita e nel nostro tempo. Il tempo impegnato per Dio e, a partire da Lui, per il prossimo non è mai tempo perso. È il tempo in cui viviamo veramente, in cui viviamo lo stesso essere persone umane.

I sapienti, invece, abitavano lontano

Alcuni commentatori fanno notare che per primi i pastori, le anime semplici, sono venuti da Gesù nella mangiatoia e hanno potuto incontrare il Redentore del mondo. I sapienti venuti dall’Oriente, i rappresentanti di coloro che hanno rango e nome, vennero molto più tardi. I commentatori aggiungono: questo è del tutto ovvio. I pastori, infatti, abitavano accanto. Essi non dovevano che “attraversare”



La nota

che Egli si fa piccolo; diventa bambino; si lascia toccare e chiede il nostro amore... il suo segno ci invita alla fede e all'amore, e pertanto ci dà speranza: così è Dio.

Il Signore c'invita a diventare simili a Lui – ha poi detto Papa Benedetto – se ci lasciamo plasmare da questo segno; se impariamo, noi stessi, l'umiltà e così la vera grandezza; se rinunciamo alla violenza ed usiamo solo le armi della verità e dell'amore... Egli viene a noi come uomo affinché noi diventiamo veramente umani.

(cfr Lc 2, 15) come si attraversa un breve spazio per andare dai vicini. I sapienti, invece, abitavano lontano. Essi dovevano percorrere una via lunga e difficile, per arrivare a Betlemme. E avevano bisogno di guida e di indicazione. Ebbene, anche oggi esistono anime semplici ed umili che abitano molto vicino al Signore. Essi sono, per così dire, i suoi vicini e possono facilmente andare da Lui. Ma la maggior parte di noi uomini moderni vive lontana da Gesù Cristo, da Colui che si è fatto uomo, dal Dio venuto in mezzo a noi. Viviamo in filosofie, in affari e occupazioni che ci riempiono totalmente e dai quali il cammino verso la mangiatoia è molto lungo. In molteplici modi Dio deve ripetutamente spingerci e darci una mano, affinché possiamo trovare l'uscita dal groviglio dei nostri pensieri e dei nostri impegni e trovare la via verso di Lui. Ma per tutti c'è una via. Per tutti il Signore dispone segnali adatti a ciascuno. Egli chiama tutti noi, perché anche noi si possa dire: Orsù, "attraversiamo", andiamo a Betlemme – verso quel Dio, che ci è venuto incontro. Sì, Dio si è incamminato verso di noi. Da soli non potremmo giungere fino a Lui. La via supera le nostre forze. Ma Dio è disceso. Egli ci viene incontro. Egli ha percorso la parte più lunga del cammino. Ora ci chiede: Venite e vedete quanto vi amo. Venite e vedete che io sono qui. *Transeamus usque Bethleem*, dice la Bibbia latina. Andiamo di là! Oltrepassiamo noi stessi! Facciamoci viandanti verso Dio in molteplici modi: nell'essere interiormente in cammino verso di Lui. E tuttavia anche in cammini molto concreti – nella Liturgia della Chiesa, nel servizio al prossimo, in cui Cristo mi attende.

Vediamo questa Parola, che lì è accaduta

Ascoltiamo ancora una volta direttamente il Vangelo. I pastori si dicono l'un l'altro il motivo per cui si mettono in cammino: "Vediamo questo avvenimento". Letteralmente il testo greco dice: "Vediamo



questa Parola, che lì è accaduta". Sì, tale è la novità di questa notte: la Parola può essere guardata. Poiché si è fatta carne. Quel Dio di cui non si deve fare alcuna immagine, perché ogni immagine potrebbe solo ridurlo, anzi travisarlo, quel Dio si è reso, Egli stesso, visibile in Colui che è la sua vera immagine, come dice Paolo (cfr *2 Cor* 4, 4; *Col* 1, 15). Nella figura di Gesù Cristo, in tutto il suo vivere ed operare, nel suo morire e risorgere, possiamo guardare la Parola di Dio e quindi il mistero dello stesso Dio vivente. Dio è così. L'Angelo aveva detto ai pastori: "Questo per voi il segno: troverete un bambino avvolto in fasce, adagiato in una mangiatoia" (*Lc* 2, 12; cfr 16). Il segno di Dio, il segno che viene dato ai pastori e a noi, non è un miracolo emozionante. Il segno di Dio è la sua umiltà. Il segno di Dio è che Egli si fa piccolo; diventa bambino; si lascia toccare e chiede il nostro amore. Quanto desidereremmo noi uomini un segno diverso, imponente, inconfutabile del potere di Dio e della sua grandezza. Ma il suo segno ci invita alla fede e all'amore, e pertanto ci dà speranza: così è Dio. Egli possiede il potere ed è la Bontà. Ci invita a diventare simili a Lui. Sì, diventiamo simili a Dio, se ci lasciamo plasmare da questo segno; se impariamo, noi stessi, l'umiltà e così la vera grandezza; se rinunciamo alla violenza ed usiamo solo le armi della verità e dell'amore. Origene, seguendo una parola di Giovanni Battista, ha visto espressa l'essenza del paganesimo nel simbolo delle pietre: paganesimo è mancanza di sensibilità, significa un cuore di pietra, che è incapace di amare e di percepire l'amore di Dio. Origene dice dei pagani: "Privi di sentimento e di ragione, si trasformano in pietre e in legno" (*in Lc* 22, 9). Cristo, però, vuole darci un cuore di carne. Quando vediamo Lui, il Dio che è diventato un bambino, ci si apre il cuore. Nella Liturgia della Notte Santa Dio viene a noi come uomo, affinché noi diventiamo veramente umani. Ascoltiamo ancora Origene: "In effetti, a che gioverebbe a te che Cristo una volta sia venuto nella carne, se Egli non giunge fin nella tua anima? Preghiamo che venga quotidianamente a noi e che possiamo dire: vivo, però non vivo più io, ma Cristo vive in me (*Gal* 2, 20)" (*in Lc* 22, 3).

Sì, per questo vogliamo pregare in questa Notte Santa. Signore Gesù Cristo, tu che sei nato a Betlemme, vieni a noi! Entra in me, nella mia anima. Trasformami. Rinnovami. Fa' che io e tutti noi da pietra e legno diventiamo persone viventi, nelle quali il tuo amore si rende presente e il mondo viene trasformato. Amen.



Famiglia, “... per un sacerdozio santo”



Tempo di Natale... tempo di Famiglia!

Il tempo liturgico del Natale che stiamo vivendo ci porta a contemplare con stupore un evento avvolto dal mistero e insieme estremamente umano: la nascita di una *Famiglia!* Non è una famiglia qualsiasi, ma quella di Nazaret, è la *Santa Famiglia* in cui, Maria e Giuseppe, con la nascita di Gesù, hanno fatto di Lui il “centro della loro vita”.

La loro è stata una vita ordinaria, come quella degli israeliti del tempo: dedita all’ascolto della Parola, vigilante per cogliere la volontà di Dio, attenta a dare compimento a leggi ed usanze, impegnata in un lavoro che desse loro la possibilità di vivere e negli umili servizi quotidiani...

In quella casa, come ci ricorda Madre Speranza, si viveva anche una intensa dimensione affettiva e relazionale, interessata al bene e alla felicità dell’altro: ognuno si sentiva atteso, accolto, felice di appartenervi; ognuno contribuiva a creare in essa un clima di sana gioia, di amore, di carità, disposto per questo a cedere i propri diritti pur di non turbare la pace... (cfr. El Pan 20, 44).

Benedetto XVI, nel saluto alle migliaia di famiglie cristiane provenienti da diverse parti il mondo e ritrovatesi in Spagna per l’ormai consueto *Family day*, organizzato in occasione della festa liturgica della Santa Fami-



glia, ha sottolineato l'imprescindibilità di questa istituzione per il bene del singolo e della società:

“Dio essendo venuto al mondo nel seno di una famiglia, mostra che questa istituzione è un cammino sicuro per incontrarlo e conoscerlo ...

Quindi uno dei più importanti servizi che noi cristiani possiamo rendere agli altri è offrire la nostra testimonianza, serena e ferma, della famiglia fondata sul matrimonio fra un uomo e una donna, salvaguardandolo e promuovendolo, essendo tale istituzione di somma importanza per il presente e il futuro dell'umanità. In effetti, la famiglia è la migliore scuola nella quale si impara a vivere quei valori che danno dignità alla persona e fanno grandi i popoli. In essa, inoltre, si condividono i dolori e le gioie, sentendosi tutti avvolti dall'amore che regna in casa per il solo fatto di essere membri della stessa famiglia.

Chiedo a Dio che nei vostri focolari si respiri sempre questo amore di totale dedizione e fedeltà che Gesù ha portato nel mondo con la sua nascita, alimentandolo e rafforzandolo con la preghiera quotidiana, la pratica costante delle virtù, la reciproca comprensione e il mutuo rispetto”¹.

Il suggerimento del Santo Padre, di far della preghiera quotidiana vissuta “in famiglia” l'elemento vivificante dell'amore, mi spinge a far dono ad ogni famiglia di questo “*Affidamento*” a *Maria Mediatrix*, tratto e adattato dagli scritti di Madre Speranza. L'auspicio è quello che ogni coppia e ogni famiglia scelga di “regalarsi del tempo” - un bene assai più prezioso delle migliaia di regali circolati in questo periodo! - un tempo per recitare insieme questa preghiera e chiedere l'intercessione di Maria, affinché ogni famiglia sappia custodire e portare a compimento l'amore.

¹ www.radiovaticana.org





Affidamento della Famiglia a Maria Mediatrix

Gesù mio,

consegna e raccomanda
alla Tua dolce Madre
la nostra Famiglia,
mettila
in quelle delicate mani
che educarono
ed allevarono Te,
Figlio di Dio Padre,
perché ci aiutino e ci difendano
nell'osservanza dei nostri impegni
e di un amore fedele.

Di per noi alla tua Dolcissima Madre:

“Ricevi questa Famiglia nelle tue cure materne,
te la raccomando con tutta l'insistenza del mio amore divino;
veglia, Madre, su di lei e presentamela limpida ed educata da Te
secondo le esigenze del mio Cuore”.

Madre nostra,

ottienici la grazia di avere verso il buon Gesù
l'amore e la fiducia che hanno avuto le anime sante,
e che aumenti in noi la fede, la speranza e la carità
e tu, Madre, insegnaci a far sempre la sua divina volontà.

Benedici la nostra famiglia e liberala da ogni male.

Vergine Santissima,

tu che sei vera Madre di tutti gli uomini,
per amore del tuo divin Figlio,
accogli la nostra famiglia sotto la sua materna protezione,
facendoti, da oggi, madrina della nostra nuova vita spirituale
e della nostra fedeltà,
affinché tu sia sempre la nostra speciale e tenera Madre,
nostra compassionevole avvocata in questa vita
e colei che ci riceverà nelle proprie braccia
nell'ora della nostra morte.

(adattamento dagli scritti di M. Speranza)

I 50 anni del Santuario... preparati da Dio con una lunga storia

Volendo rileggere la nostra storia recente è quasi obbligatorio ripartire

1. almeno dall'Ordine della Visitazione, le Visitandine, che con santa Margherita Maria Alacoque († 1690) e con altre consorelle (fino al 1942 e al 1977) ha avuto un ruolo molto importante.
2. da Santa Teresa del Bambino Gesù e del Volto Santo († 1897, a 24 anni)
3. da Padre Juan González Arintero († 1928, a 68 anni)
4. da Santa Maria Faustina Kowalska († 1938, a 33 anni)
5. per arrivare a Madre Speranza († 1983, a 90 anni)

(seguito)

SANTA MARIA FAUSTINA KOWALSKA 1905-1938 († 33 ANNI) vergine, delle Suore della Beata Vergine Maria della Misericordia

Suor Maria Faustina nacque il 25 agosto 1905; il 1° agosto del 1925 entrò nel convento delle Suore della Beata Vergine Maria della Misericordia.

Col nome di Suor Maria Faustina trascorse in convento tredici anni nelle diverse case della Congregazione, lavorando come cuoca, giardiniera e portinaia.

La domenica 30 aprile 2000, il Santo Padre Giovanni Paolo II° così delinea la figura di Suor Faustina nella omelia per la cappella papale in occasione della sua canonizzazione.

Suor Maria Faustina, l'apostola della Divina Misericordia, appartiene oggi al gruppo dei santi della Chiesa più conosciuti. Attraverso di lei il Signore manda al mondo il grande messaggio della Misericordia Divina e mostra un esempio di perfezione cristiana basata sulla fiducia in Dio e sull'atteggiamento misericordioso verso il prossimo.



Suor Maria Faustina nacque il 25 agosto 1905, terza di dieci figli, da Marianna e Stanislaw Kowalski, contadini del villaggio di Głogowiec. Al battesimo nella chiesa parrocchiale di Świnice Warckie le fu dato il nome di Elena. Fin dall'infanzia si distinse per l'amore alla preghiera, per la laboriosità, per l'obbedienza e per una grande sensibilità alla povertà umana. All'età di nove anni ricevette la Prima Comunione; fu per lei un'esperienza profonda perché ebbe subito la consapevolezza della presenza dell'Ospite Divino nella sua anima. Frequentò la scuola per appena tre anni scarsi. Ancora adolescente abbandonò la casa dei genitori e andò a servizio presso alcune famiglie benestanti di Aleksandrów, Łódź e Ostrówek, per mantenersi e per aiutare i genitori.

Fin dal settimo anno di vita sentiva nella sua anima la vocazione religiosa, ma non avendo il consenso dei genitori per entrare in convento, cercava di sopprimerla. Sollecitata poi da una visione di Cristo sofferente, partì per Varsavia dove il 1 agosto del 1925 entrò nel convento delle Suore della Beata Vergine Maria della Misericordia. Col nome di Suor Maria Faustina trascorse in convento tredici anni nelle diverse case della Congregazione, soprattutto a Cracovia, Vilno e Płock, lavorando come cuoca, giardiniera e portinaia.

All'esterno nessun segno faceva sospettare la sua vita mistica straordinariamente ricca. Svolgeva con diligenza tutti i lavori, osservava fedelmente le regole religiose, era concentrata, silenziosa e nello stesso tempo piena di amore benevolo e disinteressato. La sua vita apparentemente ordinaria, monotona e grigia nascondeva in sé una profonda e straordinaria unione con Dio.



Alla base della sua spiritualità si trova il mistero della Misericordia Divina che essa meditava nella parola di Dio e contemplava nella quotidianità della sua vita. La conoscenza e la contemplazione del mistero della Misericordia di Dio sviluppavano in lei un atteggiamento di fiducia filiale in Dio e di misericordia verso il prossimo. Scriveva: *O mio Gesù, ognuno dei Tuo santi rispecchia in sé una delle Tue virtù; io desidero rispecchiare il Tuo Cuore compassionevole e pieno di misericordia, voglio glorificarlo. La Tua misericordia, o Gesù, sia impressa sul mio cuore e sulla mia anima come un sigillo e ciò sarà il mio segno distintivo in questa e nell'altra vita.* (Q. IV, 7).

Suor Maria Faustina fu una figlia fedele della Chiesa, che essa amava come Madre e come Corpo Mistico di Cristo. Consapevole del suo ruolo nella Chiesa, collaborava con la Misericordia Divina nell'opera della salvezza delle anime perdute. Rispondendo al desiderio e all'esempio di Gesù offriva la sua



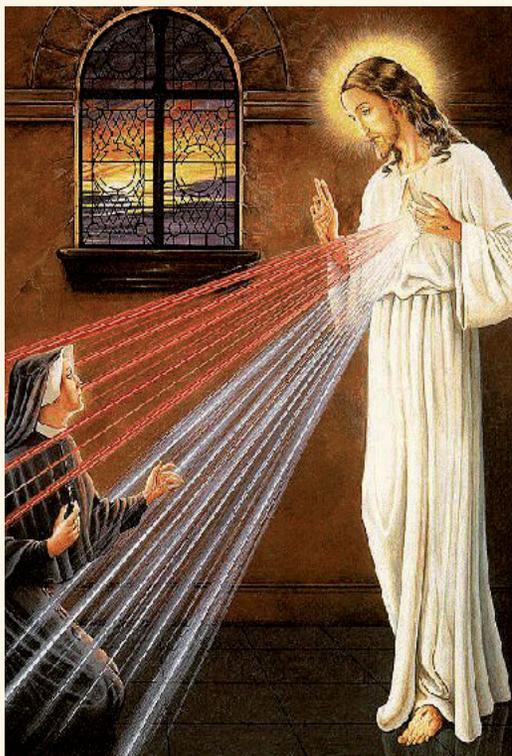
vita in sacrificio. La sua vita spirituale si caratterizzava inoltre per l'amore all'Eucarestia e per una profonda devozione alla Madre di Dio della Misericordia.

Gli anni della sua vita religiosa abbondarono di grazie straordinarie: le rivelazioni, le visioni, le stigmate nascoste, la partecipazione alla passione del Signore, il dono dell'ubiquità, il dono di leggere nelle anime umane, il dono della profezia e il raro dono del fidanzamento e dello sposalizio mistico. Il contatto vivo con Dio, con la Madonna, con gli angeli, con i santi, con le anime del purgatorio, con tutto il mondo soprannaturale fu per lei non meno reale e concreto di quello che sperimentava con i sensi. Malgrado il dono di tante grazie straordinarie era consapevole che non sono esse a costituire l'essenza della santità. Scriveva nel «Diario»: *Né le grazie, né le rivelazioni, né le estasi, né alcun altro dono ad essa elargito la rendono perfetta, ma l'unione intima della mia anima con Dio. I doni sono soltanto un ornamento dell'anima, ma non ne costituiscono la sostanza né la perfezione. La mia santità e perfezione consiste in una stretta unione della mia volontà con la volontà di Dio* (Q. III, 28).

Il Signore scelse Suor Maria Faustina come segretaria e apostola della sua misericordia per trasmettere, mediante lei, un grande messaggio al mondo. *Nell'Antico Testamento mandai al Mio popolo i profeti con i fulmini. Oggi mando te a tutta l'umanità con la Mia misericordia. Non voglio punire l'umanità sofferente, ma desidero guarirla e stringerla al Mio Cuore misericordioso* (Q.V,155).

La missione di Suor Maria Faustina consisteva in tre compiti:

- Avvicinare e proclamare al mondo la verità rivelata nella Sacra Scrittura sulla Misericordia di Dio per ogni uomo.
- Implorare la Misericordia Divina per tutto il mondo, soprattutto per i peccatori, in particolar modo con le nuove forme di culto della Divina Misericordia indicate da Gesù: l'immagine di Cristo con la scritta: *Gesù confido in Te*, la festa della Divina Misericordia nella prima domenica dopo Pasqua, la coroncina della Divina Misericordia e la preghiera nell'ora della Divina Misericordia (ore 15). A queste forme di culto e anche alla diffusione dell'adorazione della Misericordia il Signore allegava grandi promesse a condizione dell'affidamento a Dio e della prassi dell'amore attivo per il prossimo.
- Inspirare un movimento apostolico della Divina Misericordia con il compito di proclamare e implorare la Misericordia Divina per il mondo e di aspirare alla perfezione cristiana sulla via indicata da Suor Maria Faustina. Si tratta della via che prescrive un atteggiamento di fiducia filiale, l'adempimento della volontà di Dio e un atteggiamento di misericordia verso il prossimo.



Oggi questo movimento riunisce nella Chiesa milioni di persone di tutto il mondo: le congregazioni religiose, gli istituti secolari, i sacerdoti, le confraternite, le associazioni, le diverse comunità degli apostoli della Divina Misericordia e le persone singole che intraprendono i compiti che il Signore ha trasmesso a Suor Maria Faustina.

La missione di Suor Maria Faustina è stata descritta nel «Diario» che lei redigeva seguendo il desiderio di Gesù e i suggerimenti dei padri confessori, annotando fedelmente tutte le parole di Gesù e rivelando il contatto della sua anima con lui. Il Signore diceva a Faustina: *Segretaria del Mio mistero più profondo, ... il tuo compito più profondo è di scrivere tutto ciò che ti faccio conoscere sulla Mia misericordia, per il bene delle anime che leggendo questi scritti proveranno un conforto interiore e saranno incoraggiate ad avvicinarsi a Me* (Q. VI, 67). Quest'opera infatti avvicina in modo straordinario il mistero della Misericordia Divina; «Il Diario» affascina non soltanto la gente comune ma anche i ricercatori che scoprono in esso una fonte supplementare per le loro ricerche teologiche. «Il Diario» è stato tradotto in varie lingue, tra cui inglese, francese, italiano, tedesco, spagnolo, portoghese, russo, ceco, slovacco e arabo.

Suor Maria Faustina, distrutta dalla malattia e dalle varie sofferenze che sopportava volentieri come sacrificio per i peccatori, nella pienezza della maturità spirituale e misticamente unita a Dio, morì a Cracovia il 5 ottobre 1938 all'età di appena 33 anni. La fama della santità della sua vita crebbe insieme alla diffusione del culto alla Divina Misericordia sulla scia delle grazie ottenute tramite la sua intercessione. Negli anni 1965-67 si svolse a Cracovia il processo informativo relativo alla sua vita e alle sue virtù e nel 1968 iniziò a Roma il processo di beatificazione che si concluse nel dicembre del 1992. Fu beatificata da Giovanni Paolo II in piazza San Pietro a Roma, il 18 aprile 1993. Le reliquie di Suor Faustina si trovano nel santuario della Divina Misericordia a Cracovia-Łagiewniki.

PER ARRIVARE A MADRE SPERANZA 1893-1983 († 90 ANNI)

Da quanto ci risulta sembra che né la religiosa Visitandina Suor Maria Teresa Desandais né il Padre Arintero avessero conosciuto Suor Maria Faustina Kowalska (1905-1938), religiosa in Polonia tra le Suore della Beata Vergine Maria della Misericordia, morta a soli 33 anni, dopo soli 13 anni di vita religiosa e canonizzata nel 2000. Una religiosa di alta esperienza mistica e che ha avuto un ruolo notevolmente importante e decisivo per la devozione e il culto della Divina Misericordia.

Ci risulta invece che Madre Speranza, almeno nel 1959, avesse una buona conoscenza della santa vita di questa suora Polacca, pur non avendola incontrata in vita, per il fatto che «agli ultimi del 1959 Mons. Pedroni venne a Collevaenza insieme a Mons. Desckur il quale conferì con la Madre sulla devozione diffusa da Suor Faustina, per la quale era fermo da tempo il processo di canonizzazione; la Madre aveva una buona conoscenza della cosa al punto da poter dare a Mons. Desckur qualche suggerimento (risultato poi utile) su gli scritti originali della suora. (Doc C105 158 del 27/02/1960). Così pure ci risulta che per la festa di Cristo Re nel 1964 venne a Collevaenza anche l'allora vescovo Karol Wojtyła il quale ebbe un colloquio con madre Speranza di più di mezz'ora proprio sulle vicende e la santità di vita di Suor Faustina.



Invece sappiamo qualche cosa, anche se poco, circa la relazione tra il P. Arintero e M. Speranza¹. Comunque i documenti sui quali fino ad ora possiamo contare sono più che sufficienti per provare la tesi dello stretto legame tra i due, o meglio, tra l'Opera dell'Amore Misericordioso (O.A.M) e il progredire di questa attraverso la persona di M. Speranza e le sue Istituzioni.

Nel suo Diario Madre Speranza ci rivela per gradi il progetto di Dio su di lei e l'accoglienza e la risposta che ella ha dato a tale divino progetto.

Il diario incomincia così: *"Nell'anno 1927, quando ero religiosa della Congregazione di Maria Immacolata, il 30 ottobre, il buon Gesù mi chiede che mi dedichi totalmente e con intensità a lavorare insieme al P. Arintero religioso domenicano, di far*



*conoscere la devozione all'Amore Misericordioso; io già da qualche tempo lavoravo con detto Padre, però con l'ordine da parte del mio Direttore che nessuno sapesse che io ero unita a quel Padre in quel lavoro, neppure i miei Superiori; e lo stesso P. Antonio Naval espose al P. Arintero il suo desiderio che nessuno venisse a sapere che io collaboravo con lui in quel lavoro*². Molto importante e decisiva deve essere stata l'influenza del P. Arintero nella vita di Madre Speranza, dato che proprio nelle prime pagine del suo diario comincia a parlare di lui e dell'Opera dell'Amore Misericordioso.

Siamo agli inizi dell'anno 1928; Madre Speranza dice di sentire un pressante invito del Signore, che però ancora non comprende: *"Ho trascorso questa notte distratta e il buon Gesù mi ha detto che desidera valersi di me per grandi cose. Io gli ho risposto che, con la sua grazia, sono disposta a tutto quanto Egli decida, ma che io mi sento molto inutile e incapace di fare qualcosa di buono. Egli mi ha risposto che è così, ma che si vuole servire della mia incapacità affinché si possa vedere meglio che è Lui che fa cose tanto grandi per la sua Chiesa e le anime. Che vorrà il Signore da me?"*³.

Che vorrà il Signore da me? In quel tempo la Madre sospettava che il P. Naval *"avrebbe posto fine (alla cosa) dicendomi di non comunicare più con quel Padre (Arintero); cosa certamente più gradita alla mia natura. Specialmente da quando la Marchesa de Almaguer mi ha*

¹ Bandera, A. Un promotor de la devoción mariana: el P. Juan Arintero y (II) en Rev. "La Vida Sobrenatural", 539 (1988) 343-344.

² M. Esperanza de Jesús, *El pan* 18, hoy 1 (30 ottobre 1927).

³ M. Esperanza de Jesús, *El pan* 18, hoy 5-6 (2 gennaio 1928). – Le famose "distrazioni" alludono ai momenti di intima unione con il Signore, il suo "buon Gesù".





sua meraviglia e gli dice: *"mi sorprende e aumenta la mia tristezza il fatto che Lei abbia avuto tanto interesse che i miei Superiori non venissero a conoscenza del mio lavoro con il P. Arintero"*. Quali supposizioni ho fatto, Padre mio, oggi su questo, chiedendomi: *"il Padre temeva il proprio insuccesso per avermi incaricata di lavorare con il P. Arintero e qui sta il motivo della cautela del mio Padre spirituale"*⁵.

Era ben lontana dal sapere che, poche ore dopo aver scritto questa frase rivelatrice, sarebbe morto santamente il P. Arintero. Durante gli otto anni che seguirono questa morte, la devozione all'Amore Misericordioso e la sua dottrina si diffusero in vari paesi, non soltanto in Europa ma anche in America e in Africa. A motivo di alcune presunte proibizioni (che non è il caso qui di commentare), fu sospesa la propaganda dell'O.A.M., che in apparenza scomparve. Molti credettero perfino che il P. Arintero fosse fallito nella sua ultima e più amata iniziativa apostolica. La realtà era un'altra, ben diversa. Nessuno sospettava che l'Amore Misericordioso per far progredire questa opera avrebbe scelto ora la Madre Speranza di Gesù. Il Signore l'aveva preparata, attraverso una dolorosa via crucis, ad assumere quella preziosa missione nella Chiesa: rivelare al mondo intero che Dio è "Amore Misericordioso". Questo messaggio costituirà il centro vitale del suo carisma.

Di rado il Signore ci fa conoscere in una sola volta ciò che vuole da noi. Spesso la sua volontà ci si manifesta progressivamente, o perché sa che non possiamo ricevere tutto in una volta, o

*comunicato che forse non si potrà più lavorare per la diffusione della devozione all'A.M., essendo questa una devozione nuova che la Chiesa non approva*⁴.

Perché mai il P. Naval aveva tanto interesse che nessuno sapesse di quella relazione con il P. Arintero? La stessa Madre confessa che le sembravano ingiusti alcuni ordini dati dal suo direttore spirituale e più di una volta si sentì tentata di non farsi più dirigere da lui. D'altra parte sappiamo che il P. Naval appoggiava questa collaborazione; quindi il perché del silenzio da lui richiesto non deve essere cercato in motivi personali, in una posizione di confronto con il P. Arintero, ma piuttosto nel timore che l'O.A.M. fallisse da un momento all'altro (come aveva comunicato la Marchesa de Almaquer) e, con quella, anche il proprio prestigio come direttore di anime. In sostanza, il P. Naval temeva il proprio insuccesso. La Madre non nasconde la

⁴ M. Esperanza de Jesús, *El pan* 18, hoy 12-15 (7 febbraio 1928).

⁵ M. Esperanza de Jesús, *El pan* 18, hoy 16-20 (19 febbraio 1928).



perché gode di questo farci penetrare in Lui. C'è un testo prezioso nel diario di M. Speranza che riflette questa attitudine al rapimento in Dio: *"Io non so se sarà una illusione, però mi sembra che amo il buon Gesù più di prima; ci sono momenti, Padre mio, che mi sembra di sentire nella mia anima un movimento interiore che la trasporta a Lui, staccandola dalle cose che non sono Lui, e infondendo in me una sete ardente di soffrire con Lui, e attendendo con ansia che giunga il momento che Egli mi chieda di fare quel lavoro che vuole che faccia aiutata da Lui. **Che lavoro sarà?** Mi creda, Padre, io non desidero altro che far piacere al Buon Gesù e sottomettermi in tutto e per tutto alla sua divina volontà"⁶.*

Verso la fine di marzo del 1929, Madre Speranza aveva ormai una chiara conoscenza del suo "lavoro". Ancora religiosa clarettiana incomincia a scrivere le Costituzioni, con le quali, più tardi, si sarebbero governate le sue due Congregazioni. Nella notte di Natale, 24 dicembre 1930, nasce per la Chiesa la Congregazione delle Ancelle dell'Amore Misericordioso. Il 24 febbraio 1951 comprende che il Signore desidera la fondazione dei Figli dell'Amore Misericordioso e, appena sei mesi più tardi, in un luminoso 15 agosto, fonda in Roma questa Congregazione. Il grano non può essere ammucchiato... e, tre giorni dopo, insieme con alcune Ancelle, si trasferisce a Collevalenza. Nel 1955 costruisce il Santuario e, mentre aumentano i religiosi di entrambe le Congregazioni e si moltiplicano le fondazioni, Madre Speranza porta a compimento la costruzione del grande complesso di Collevalenza.

Vediamo ora un ipotetico itinerario che può essere stato seguito dalla Madre Speranza per una conoscenza dell'Immagine dell'Amore Misericordioso.

Nella prima lettera che la M. Maddalena del Cuore di Gesù scrive al p. Arinterò il 3 febbraio 1922, gli comunica che: *"Tutti gli scritti (della M. M. Teresa Desandais) girano intorno o si ispirano ad un Cristo, che le accludo, "L'Amore Misericordioso". L'Amore divino che ci rivela la Croce, il divin Cuore e l'Eucarestia (...). La religiosa ha ricevuto ispirazione solo per l'espressione, cioè per il volto. Che è Divino. Un giovane artista, m. St Jean, ha dovuto correggere i difetti anatomici del corpo. Il Signore vuole inoltre che le sue braccia siano perfettamente tese verso l'Umanità e così quasi perpendicolari. L'immagine si va completando*



⁶ M. Esperanza de Jesús, *El pan* 18, hoy 26-30 (5 aprile 1928).



*poco a poco; quella che le accludo ancora non possiede gli ultimi dettagli. I raggi della luce, o Misericordia, cadono su di un libro dei Vangeli. Il Vangelo dell'Amore*⁷.

Il P. Arintero riceve notizia del Cristo dell'Amore Misericordioso nel febbraio 1922; quando M. Speranza? Quasi con totale certezza non prima di settembre del 1923, data in cui la rivista la Vita Soprannaturale riprodusse, per la prima volta, l'immagine dipinta dalla religiosa della Visitazione in calce ad uno dei suoi articoli, intitolato "La divina realtà"⁸.

Nelle due Congregazioni fondate da M. Speranza - e nel Santuario di Collevaleza - i simboli usati per rappresentare sia l'Amore Misericordioso che la Vergine Mediatrice sono, in realtà, gli stessi che usava l'O.A.M... Non possiamo fare qui la storia di entrambe le immagini, ma indicherò come primizia alcuni dati che ci aiuteranno a comprendere la sua ulteriore evoluzione. In questo articolo mi limiterò all'immagine del Cristo.

Possediamo una "Autobiografia di P.M. Sulamitis" la quale rivela quanto segue: *"Nel febbraio del 1904, in uno dei momenti del Signore, ebbi la prima visione di ciò che Egli voleva che io facessi: una Immagine del suo Crocifisso, con il suo Cuore, e che aveva l'Offerta nella parte sottostante (...)* Ella (usa parlare di se stessa in terza persona) *quando vedeva un Crocifisso aveva l'impressione di sentire dentro di sé: "Sono Io vivente che mi offro nell'Ostia... lì sta la maggiore manifestazione del mio Amore. Quando riceveva la Comunione era come avvicinarsi al Calvario e la vista o il pensiero del Sacro Cuore la portava al Calvario e all'Altare"*⁹.

Un Cristo Sacro Cuore

Nel natale del 1912 dipinse la prima immagine con gli attributi caratteristici dell'Amore Misericordioso. Nel gennaio 1913 iniziò il suo grande quadro ad olio per il chiostro del monastero di Dreux: di questo dipinto dice che: *"Monsignore lo benedisse nella sua prima visita e lodò l'idea di un Cristo Sacro Cuore. Concesse indulgenze e tutti coloro che avrebbero guardato con venerazione questo quadro e la sua riproduzione e si fecero i primi santini"*¹⁰. Fino al 1916 non aggiunse la corona ai piedi di Gesù; aveva infatti dipinto soltanto delle fiamme come di un focolare - in conformità alla visione che aveva avuto.

Dipinse anche espressamente un altro quadro per Juana Lacasa Moreno, la principale collaboratrice del P. Arintero nell'O.A.M., e che costituisce un autentico punto di riferimento per valutare la portata e l'influsso dell'Opera in tutti gli ambienti sociali della geografia spagnola. Il ruolo da lei svolto nell'O.A.M. ancora deve essere studiato, però indiscutibilmente può essere riconosciuto pari, - e forse anche superiore - a quello attribuito al P. Arintero. Non conosciamo la data esatta in cui fu inviato il dipinto a olio, forse verso la fine del 1926; certamente se ne hanno abbondanti notizie già nel 1927 e nel 1928.

Avendo avuto l'opportunità di consultare i documenti privati scritti da Carmen e Pilar Moreno Lacasa, possiamo offrire la seguente informazione circa questo prezioso quadro - oggi in possesso della famiglia di Juana Lacasa. *"Era tanto straordinario l'apostolato che realizzava, che la Visitandina le volle fare dono di questo quadro che inviò direttamente dalla Francia a Montalbán. In questa immagine è completata solo la testa, il busto è appena abbozzato. Lo sguar-*

⁷ A.P.A., *Cartas de religiosas... I, M. Magdalena del Corazón de Jesús*, n.1 (Esta religiosa era quien traducía al francés el famoso libro del P. Arintero, *Evolución Mística*. Figura clave para el estudio de los orígenes en España de la O.A.M.).

⁸ A. Sulamitis, *La Divina realidad (llamamiento a los amigos del Corazón de Jesús)*, en la Rv. la Vida Sobrenatural.



do manifesta soltanto amore, perdono e misericordia... Non esprime sofferenza; sembra che stia pronunciando le parole "Padre, perdonali perché non sanno quello che fanno"... Con l'arrivo di questo quadro aumentò la propaganda; continuamente venivano a vederlo nella nostra casa di Montalbán e, di conseguenza, ella non si sottrasse a nulla: il Quadro viaggiò per tutta la Spagna con lei, che lo portò nei conventi, nei collegi, nelle parrocchie, ecc."

E in un altro documento: "fece fare una custodia speciale per poterlo trasportare con facilità e fu così che questo Quadro, come un pellegrino, raggiunse famiglie, conventi, chiese, locali, ecc."

Si conservano nell'archivio del P. Arintero un paio di documenti (non datati) scritti da Juana Lacasa nei quali c'è una lunga lista di nomi di prelati - spagnoli e stranieri - personalità ecclesiastiche, superiori maggiori di congregazioni religiose, ecc. che conobbero il Quadro¹¹. Nella relazione sulle comunità religiose che l'hanno visto leggiamo: "il convento delle Madri di Vicalvaro, dove si trovava allora Madre Speranza, amica della Marchesa di Zahara". Pertanto il documento in questione può essere datato dopo il 1928-1930.

Le due lettere del P. Arintero a Juana fanno menzione di quanto abbiamo detto: "*Mi rallegro che la chiamino nelle Comunità; è lì dove può produrre maggior frutto che poi si espanda*" e "*approvo che stabilisca determinati giorni per ricevere, affinché le rimanga tempo per i suoi doveri e per... tradurre, correggere e divulgare*"¹².

La Madre conobbe questo quadro, del quale furono fatte un gran numero di fotografie di vari tipi e grandezze, come pure varie riproduzioni in semplici santini. Nella cartolina che scrisse a Juana Lacasa il 3 luglio 1928, la Marchesa di Zahara le dice: "Cara amica, scusami se così tardi mando a prendere il quadro dell'Amore Misericordioso, ma questo pomeriggio non mi è stato possibile. Mando i 20 duri che mi pare di aver sentito che costa la fotografia, ma mi deve dire cosa le devo per il quadro, cioè per la cornice"¹³. Sulla parte superiore di questa cartolina Juana Lacasa scrive: "Regalo della Marchesa de Zahara a M. Speranza perché lo ponga nella cappella" (a quel tempo la Madre già si trovava destinata in via Toledo, 143).

Un'altra immagine dell'Amore Misericordioso che conobbe e venerò la Madre è quella della Basilica di Atocha, inaugurata solennemente al pubblico nella festa di Cristo Re, 26 set-



⁹ M. Teresa Desandais (P. M. Sulamitis), *Su vida*, p. 27.

¹⁰ Id., p.38.

¹¹ A.A.M., *Carpeta* 17,2.

¹² A.P.A., *Cartas del P.Arintero de 1923 a 1928*.



tembre 1927. Opera anche questa eseguita dalla M. M. Teresa Desandais, questa volta per incarico dei Padri Domenicani.

Forse a qualcuno farà meraviglia il seguente testo scritto nel dicembre 1930 da Madre Speranza: *"Nella cappella di Gómez Herrero Gesù mi fece conoscere come voleva che facessi l'immagine del suo Amore Misericordioso, i simboli che doveva portare e immediatamente andai a commissionarla allo scultore Cullo Valera, mio parente, e questo interpretò bene l'idea e mi chiese per farla 15.000 ptas."*¹⁴.

In nessun modo ella intendeva costituirsi prima depositaria del simbolismo dell'immagine dell'Amore Misericordioso, sappiamo infatti che alle prime suore della Congregazione regalava medaglie dell'O.A.M. (con su una faccia il Cristo e sull'altra Maria Mediatrice) e tutte conoscevano il quadro di Atocha e quello di Juana Lacasa.

Madre Speranza, ora fondatrice della nuova Congregazione, sente che il buon Gesù vuole essere raffigurato con quei simboli già conosciuti dell'Amore Misericordioso, ordina la nuova scultura, consapevole di essere debitrice di una spiritualità e dei simboli di una Immagine che la precedevano, ma preoccupata che la nuova Immagine esprimesse - più che la sofferenza - grande serenità, fiducia, come se stesse pronunciando le parole: Padre, perdonali ...

In seguito ripeterà più volte alle sue figlie queste parole: *"Mettiamo speciale interesse nel far comprendere ai nostri fratelli che Gesù è per tutti un Padre pieno di bontà, che ci ama con un amore infinito, che non fa distinzioni. L'uomo più perverso, il più miserabile e anche il più abbandonato è amato con immensa tenerezza da Gesù che è per lui un padre e una tenera madre"*¹⁵.

Giovanni Paolo II, in occasione del suo pellegrinaggio al santuario dell'Amore Misericordioso, ci ricorda che: *"Non è possibile essere araldi della misericordia senza l'assimilazione intensa del senso e del valore delle estreme donazioni di un amore divino infinitamente più potente della morte: il crocifisso e l'Eucarestia"*¹⁶.



¹³ A.A.M., 3, Carpeta 6,1.

¹⁴ M. Esperanza de Jesús, *El pan* 18, hoy 228 (8 dicembre 1930).

¹⁵ M. Esperanza de Jesús, *El pan* 2, 67-69. (Consigli della Madre scritti nei primi anni della fondazione).

¹⁶ Giovanni Paolo II, Discorso ai Religiosi dell'Amore Misericordioso, da *"L'Osservatore Romano"* del 22-XI-1981.



8 febbraio 2009
a 26 anni dalla morte della Madre

**... ma tu
sei viva ...
sei in mezzo
a noi ...**

*In occasione della morte di
Madre Speranza
il Maestro P. Carlo Andreassi ha
composto un canto che - a distanza
di anni - appare un desiderio di
allora e una certezza di oggi:
Madre Speranza è
"viva in mezzo a noi".
Sono in molti, oggi, ad avere
la percezione che la Madre sia
"in mezzo a noi"
non solo perché è nel ricordo
riconoscente di quanti l'hanno
conosciuta, ma proprio perché
hanno la sensazione
di essere accompagnati, sostenuti,
incoraggiati continuamente da Lei.
Ci sono segnalate continuamente
tante di queste esperienze
che conserviamo e cataloghiamo
scrupolosamente.*

MA TU SEI VIVA!

«Tu ci hai lasciati, Madre, quaggiù
come ogni uomo mortale.
È l'ora della croce per noi!
È l'ora della croce!».

"Ma tu sei viva, sei in mezzo a noi.

Cristo è risorto!

Amen! Alleluia!"

«Ci sembra di sognare.
Però più non si sente la tua voce.
È l'ora della croce per noi!
È l'ora della croce!

"Ma tu sei viva, sei in mezzo a noi.

Cristo è risorto!

Amen! Alleluia!"



Frequento la Casa del Pellegrino dell'Amore Misericordioso in Collevaleza - credo di non ricordare male - dal 1983-84 ... durante la Pasqua del 1999 è stata offerta ai pellegrini dell'Amore Misericordioso un preghiera da recitare in una determinata ora del giorno per ottenere l'intercessione di Madre Speranza in qualcosa che più ci sta a cuore. Cosa può stare a cuore ad una madre se non la salvezza dell'anima della propria figlia? ... ora la so serena e felice... Devo tutto questo all'intercessione di Madre Speranza che ha ottenuto per me da nostro Signore questo grande dono. (Scheda 00740)

... ero malata di una intossicazione strana; peggioravo giorno per giorno da rendermi come una lebbrosa. Ogni specialista, dopo la cura, pronunciava queste parole: «Non si spiega...», e intanto il male cresceva e l'infezione aumentava sempre. La Novena di Madre Speranza mi sosteneva in questo momento per me delicato, l'invocavo di starmi vicino e di intercedere per me. Un grazie particolare a Madre Speranza che ci fa pregare con la Sua Novena e intercede per noi presso Dio, facendoci ottenere quanto chiediamo. Non finirò mai di dire: «Grazie, o Gesù». (Scheda 00735)

Oggi ho voluto scrivere questa lettera per dare una mia testimonianza per una grazia ricevuta, invocando l'Amore Misericordioso di Dio con l'intercessione di Suor Speranza. Una mia amica ha avuto un incidente con la macchina; ... ha subito una rottura al bacino, una lesione vestibolare all'orecchio ... bloccata di nuovo per tre mesi a letto ... alla fine peggiorava sempre di più. Un giorno mentre sfogliavo un libro mi è venuta sotto mano la foto della Rev.ma Madre Speranza. L'ho tanto invocata, affinché le facesse trovare uno specialista. Dopo che ho finito la Novena, l'amica mia, mi dice che l'hanno indirizzata da un altro specialista; oggi sta bene, ha riacquisito l'80% della sua vitalità. (Scheda 00739)

La nonna aveva da circa venticinque anni una piaga sulla gamba sinistra, piaga che pur non provocando dolore era molto fastidiosa anche perché era infetta e causava siero (pus). ... durante un pellegrinaggio a Collevaleza, decise di curare la piaga usando solamente l'acqua del pozzo del Santuario dell'Amore Misericordioso ... per otto mesi curò la piaga con l'acqua, per due volte al giorno, tutti i giorni costantemente. Il giorno 27 dicembre la ferita si era rimarginata senza ricomparire nuovamente la piaga e lasciare alcuna cicatrice sulla pelle. (Scheda 00711)



In quello che segue desidero far conoscere l'aiuto prezioso e immediato che ho ricevuto in seguito alle preghiere rivolte alla Madre Speranza di Gesù e anche la maniera miracolosa in cui si sono risolti, uno dietro l'altro, diversi problemi, molto pesanti e complicati e che a me sembravano insormontabili. In questo modo, in meno di 30 giorni si sono risolti tutti i problemi e solo con l'aiuto immediato e miracoloso offertomi dall'amore misericordioso della Buona e Meravigliosa Madre Speranza di Gesù. *(Scheda 00746)*

Da due anni e mezzo soffrivo di depressione, esaurimento nervoso; quanti soldi ho speso tra medicine e dottori lo so' solo io, e senza nessun risultato. Quel giorno 7 maggio mi trovavo nel corridoio che conduce nella chiesina dove si trova il Crocifisso dell'Amore Misericordioso, quando sentii un profumo di lavanda molto intenso, pregai molto davanti a quel Crocifisso per me bellissimo, avrei voluto abbracciarlo, chiesi a Madre Speranza di intercedere per me;

ebbene tornata a casa iniziai una novena; prima che la finissi sentii dentro di me di non aver più bisogno di medicine, sono trascorsi 36 giorni ed io grazie a Madre Speranza sto bene. *(Scheda 00747)*

Ringrazio di cuore la Rev.da Madre Speranza di Gesù, perché recitando la Novena all'Amore Misericordioso e chiedendo per intercessione della Rev.da Madre Speranza, mia sorella ha trovato grande conforto e aiuto: doveva vendere in breve tempo la sua casa per acquistarne un'altra casa più grande e vicina a nostra madre, anziana e bisognosa di continue cure. Tempo un mese e si è risolto tutto nel migliore dei modi, cioè ha venduto la sua casa ed è riuscita a comprare la casa più grande proprio nello stesso palazzo, dove ancora abita la mamma. *(Scheda 00750)*

Caro Padre Superiore, io le scrivo questa lettera e le faccio sapere che ho detto la Novena a Madre Speranza, dovendomi operare, mi sono rivolta a lei con tanta fede. Mi sono operata il giorno 11 luglio; tutto è riuscito bene. Io ho 67 anni e ora ringrazio Dio e tutti i Santi e Madre Speranza in particolare. Mai la dimentico nelle mie preghiere e che mi ha fatto un miracolo. *(Scheda 00752)*

Desideravo informarvi che, da quando ricorro nella preghiera all'intercessione di Madre Speranza, ho ricevuto



molte grazie. In particolari momenti della mia vita in cui mi si sono presentati problemi che parevano insormontabili o quantomeno di dolorosa risoluzione, mi sono affidata a lei nella preghiera, certa che mi avrebbe aiutata intercedendo presso Dio, che, infinitamente misericordioso, non ha mancato mai di risollevare me e le persone care per le quali pregavo. Madre Speranza è come se col suo sorriso e le sue dolcezze indescrivibili, sia realmente presente nella mia vita: quando guardo la sua immagine sento che è un'immagine viva, che mi è tanto vicina e di dolcissima consolazione. *(Scheda 00753)*

Mio marito stava soffrendo, stressato da mille problemi ... anche io ricominciai a cercare lavoro per aiutare ... ma senza successo e vivevamo in grande tristezza; una ancella dell'Amore Misericordioso mi disse di fare la Novena all'Amore Misericordioso chiedendo la grazia per intercessione della Madre Speranza ... ho trovato un impiego proprio l'ultimo giorno della Novena ... *(Scheda 00754)*

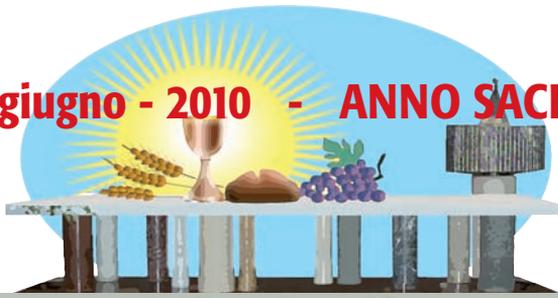
Con il presente mio scritto, desidero relazionare e dare testimonianza del grandissimo pericolo in cui sono incorsa e del quale mi ha miracolosamente sottratta l'Amore Misericordioso per l'intercessione di Madre Speranza di Gesù che invoco sempre e ringrazio della protezione accordatami e per avermi salvata da estremo pericolo e di cui sono pronta a dare testimonianza anche a viva voce. ... Quel giorno ero sola a casa, come sempre, (poiché purtroppo vivo sola). Avevo appena finito di rigovernare in cucina, preparo la caffettiera, la poso sul fornello e accendo il gas, dopo di che avventatamente, chiudo la porta esterna e vado nella stanza attigua; non penso più alla caffettiera ... Dopo circa un'ora sento provenire dalla cucina un odore strano, ma non penso al fornello acceso, vado in cucina, imprudentemente accendo la luce e rimango terrorizzata ... e scorgo il fornello aperto, ma la fiamma spenta e naturalmente il gas che viene fuori dal fornello saturando la stanza. In quel momento capisco che mi aveva salvato dallo scoppio del gas l'Amore Misericordioso per l'intercessione di Madre Speranza. *(Scheda 00795)*

Essendo stata operata al cuore, sono stata richiamata per una visita di controllo, purtroppo dovevo ancora una volta essere rioperata. Ero disperata! Ma le preghiere della Misericordia sono state così efficaci, che quando il dottore mi ha rivisitata, non c'era più bisogno di rioperarmi. Grande è stata la mia gioia per avere ricevuto tale miracolo. Ringrazio il Signore per la grazia ricevuta, perché con me è stato veramente Misericordioso, e un grazie speciale anche per Madre Speranza per la sua grande Novena. *(Scheda 00756)*

(Archivio acam)



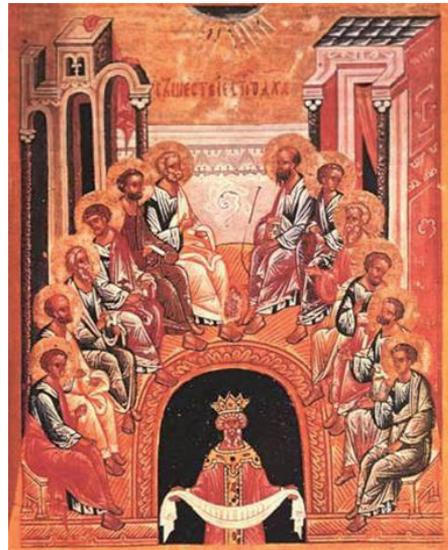
2009 - 19 giugno - 2010 - ANNO SACERDOTALE



P. Alberto Bastoni fam

Il Sacramento della Riconciliazione alla luce dell'anno sacerdotale

"Ricevete lo Spirito Santo; a chi rimetterete i peccati saranno rimessi e a chi non li rimetterete, resteranno non rimessi" (Gv 20, 22-23).



Come sappiamo in occasione del 150° anniversario della morte del Santo Curato d'Ars, Giovanni Maria Vianney, Sua Santità Benedetto XVI ha annunciato a tutta la Chiesa che, dal 19 giugno 2009 al 19 giugno del 2010, si sarebbe tenuto uno speciale Anno Sacerdotale, avente come tema: "Fedeltà di Cristo, fedeltà del sacerdote". Per un Figlio dell'Amore Misericordioso, ma credo anche per ogni sacerdote, riflettere sulla propria identità e fedeltà penso che sia un elemento determinante per la propria vocazione di pastore. Dicevo per ogni Figlio dell'Amore Misericordioso perché tutta la vita di Madre Speranza è stata caratterizzata da un profondo amore per i sacerdoti: *"I preti sono la mia passione!"* ripeteva spesso.

Prima di centrare la mia "riflessione" permettetemi una piccola premessa.

I sacerdoti sono un grande dono del Signore, la presenza di Gesù nella nostra vita e nella nostra comunità, hanno ricevuto la "grazia" di guidare le comunità cristiane aiutandole a restare unite a Cristo buon pastore.





Che tragedia se la Chiesa restasse senza sacerdoti! Chi potrà mai essere segno pastorale nelle nostre comunità? Chi potrà dispensare i tesori di grazia e di Spirito Santo necessari al nostro cammino? Chi potrà farci vedere il volto di una Chiesa che cammina insieme all'uomo per raggiungere la civiltà dell'amore?

Come attualizzare?

Innanzitutto cambiare il nostro atteggiamento verso i nostri sacerdoti, vederli con atteggiamento di fede; se riuscissimo veramente nel nostro cuore a guardare ai nostri sacerdoti come a coloro che portano la Parola di Gesù, chiunque essi siano e senza riguardo ai loro eventuali difetti, penso che non staremmo lontani da essere e sentirci unica Chiesa, unico popolo, unica comunità in cammino verso la santità di Cristo.

Amare i nostri sacerdoti, sentirli nostri fratelli, aiutarli nelle loro necessità personali e materiali, collaborare con loro alla diffusione del vangelo con animo obbediente e premuroso, astenerci dal giudizio e dalle critiche, comprendere le loro preoccupazioni, condividere le loro responsabilità, perdonare le loro debolezze, questa diventa la nostra prima missione, fare questo significherebbe attualizzare la spiritualità dell'Amore Misericordioso.

Ma come Rettore di un Santuario la possibilità di riflettere su quest'anno "sacerdotale" mi spinge un pò oltre, non solo a ricercare gli elementi costitutivi della nostra identità carismatica e sacerdotale e cioè vedere nel FAM colui che attraverso un raggiungimento della propria santità sacerdotale e religiosa, fine questo descritto in maniera magistrale nelle nostre Costituzioni: *"la risposta adeguata alla nostra vocazione è la santità della vita, ossia la perfezione della carità come permanenza in noi dell'Amore di Dio, in totale uniformità al suo volere"*¹, diventa, messaggero, testimone e dispensatore della misericordia di Dio verso ogni uomo, ma soprattutto a riflettere su come viene celebrato, amministrato e vissuto quel grande dono di grazia e di amore che corrisponde al sacramento della Riconciliazione.

Ogni Santuario d'altronde e soprattutto quello dell'Amore Misericordioso deve saper permettere l'incontro con un Dio Padre e misericordioso: *"nei santuari si offrano ai fedeli con maggior abbondanza i mezzi della salvezza, annunciando con diligenza la parola di Dio, incrementando opportunamente la vita liturgica soprattutto con la celebrazione dell'Eucaristia e della penitenza, come pure coltivando le sane forme della pietà popolare"*². Così, i santuari sono come pietre miliari che orientano il cammino dei figli di Dio sulla terra, promuovendo l'esperienza del grande dono di riconciliazione, di misericordia e di vita nuova che la Chiesa offre continuamente a tutti gli uomini.

Così si esprimeva Giovanni Paolo II nell'esortazione apostolica "Pastores Dabo Vobis" riferendosi al ministero sacerdotale: *"la vostra opera nella Chiesa è veramente necessaria e insostituibile. Voi sostenete il peso del ministero sacerdotale e avete il contatto quotidiano con i fedeli. Voi siete i ministri dell'eucaristia, i dispensatori della misericor-*

¹ Cost. FAM, Parte I, Cap. II art. 11

² Pontificio Consiglio della pastorale per i migranti e gli itineranti, Documento *Il santuario. Memoria, presenza e profezia del Dio vivente*, 8 maggio 1999





*dia divina nel sacramento della penitenza, i consolatori delle anime, le guide dei fedeli tutti nelle tempestose difficoltà della vita*³..

Allora torniamo alle nostre domande come viene vissuto oggi questo grande sacramento? Come viene celebrato e amministrato?

Oggi si può mancare in diversi modi contro la misericordia di Dio. Un primo modo, purtroppo assai diffuso, è quello di non riconoscere più la realtà del peccato. E quando uno non si riconosce peccatore, non sente più il bisogno del Salvatore, così come chi non riconosce di essere malato non sente più il bisogno del medico. Oggi c'è chi ritiene di poter stabilire ciò che è bene o ciò che è male secondo il proprio arbitrio, indipendentemente da Dio, e questa concezione sta allontanando la gente dalla confessione.

Ma altrettanto onestamente e sinceramente credo che è anche vero che si punta poco da parte degli "addetti ai lavori" sulla formazione alla confessione e al senso del peccato come allontanamento dal Signore. Spesso le nostre confessioni sono soltanto un banale resoconto di ciò che abbiamo compiuto di sbagliato, non c'è a volte un vero confronto attivo, un dialogo di fede sulla propria vita. Principalmente manca quell'attenzione e quella fiducia che porta alla consapevolezza che Dio è un Padre che *"attende i propri figli, che non tiene in conto, perdona e dimentica,"* l'errore è sempre quello di partire dalle nostre idee più che sperimentare come Dio si manifesta a noi con i doni di grazia.

Ogni uomo che si accosta al sacramento della riconciliazione è un uomo ferito, profondamente lacerato, il confessore dovrebbe aiutare a fare verità dentro se stessi, quella verità che aiuta a rivivere quell'amore che il Signore dona proprio attraverso il ministero sacerdotale. Troppo spesso invece assistiamo a confessori distratti, apatici, estranei al "dolore" di chi accusa la propria debolezza. Troppo spesso i credenti si sentono dire e ripetere frasi del genere: *"Ok hai finito vero?" "c'è altro?" "fai in fretta perché ho un impegno..."*, forse c'è bisogno di più amore, di più interesse. Il Signore ci perdona realmente nel sacramento della Riconciliazione, Lui è il primo ad essere commosso e partecipe delle nostre ferite, celebrare questo grande sacramento significa trovare comprensione, compassione, e con il profumo soave della misericordia curare le grandi ferite che l'uomo di oggi si porta dentro il proprio intimo.

Il sacramento della Confessione, ci aiuta a ricevere i benefici di un cuore nuovo ed un'anima nuova. Così la misericordia si può manifestare per ciò che realmente è e continua ad essere nella storia: la potenza trasformante e creatrice dell'amore di Dio, che ridona all'uomo tutto il suo valore e lo reintegra nella sua dignità di figlio, perchè in lui peccatore viene rigenerata una creatura nuova.

Dio ci ha riconciliati con sé mediante Cristo e ha affidato a noi sacerdoti il ministero della riconciliazione, Dio ha infatti ha riconciliato a sé il mondo, noi fungiamo da ambasciatori: *"Vi supplichiamo in nome di Cristo, lasciatevi riconciliare con Dio"*⁴. Questa "riconciliazione" non è il risultato di un decreto puramente esteriore o giuridico, ma appar-

³ PDV n° 4

⁴ Dalla seconda lettera di san Paolo apostolo ai Corinzi 5,17-21





tiene alla pasqua di Cristo: la missione della Chiesa è essenzialmente la proclamazione di questo "Vangelo della riconciliazione".

Allora vivere ed amministrare il sacramento della riconciliazione non significa racchiuderlo in una dimensione più colpevolizzante che liberatoria, non deve essere percepito soltanto come cancellazione dei peccati, ma soprattutto come restaurazione della nostra dignità di figli di Dio reinseriti in una dinamica vocazionale di amore con il Padre: ossia ri-conciliati.

Questo sacramento è quello dell'amore creatore di Dio che ri-suscita fa ri-nascere l'uomo peccatore, suscita nuovamente in lui la gioia di vivere. Mettersi in piedi per ripartire, ecco il vero volto della confessione cristiana, scoprirsi di nuovo amato da Dio ecco l'esperienza gratificante del sacramento della Riconciliazione.

Gesù ci rivela che la gioia di Dio sta nel creare, nel far felice la propria creatura, il sacramento della riconciliazione è il "sacramento del cammino", della "crescita spirituale" dell'uomo che non finisce mai di diventare un figlio e di accogliere la verità di essere creatura di Dio.

Confessarsi non significa guardarsi con amarezza, non significa essere ripiegati su se stessi, significa alzarsi, convertirsi, uscire da se stessi per andare verso un altro che ci aspetta, verso Gesù, il "sacramento" del perdono del Padre.

La confessione è dunque l'incontro con il perdono divino, offertoci in Gesù e trasmessoci mediante il ministero della Chiesa. In questo segno efficace della grazia, appuntamento con la misericordia senza fine, ci viene offerto il volto di un Dio che conosce come nessuno la nostra condizione umana e le si fa vicino con tenerissimo amore. La Chiesa non si stanca di proporci la grazia di questo sacramento durante l'intero cammino della nostra vita: attraverso di essa è Gesù, vero medico, che viene a farsi carico dei nostri peccati e ad accompagnarci, continuando la sua opera di guarigione e di salvezza. Come accade per ogni storia d'amore, anche l'alleanza con il Signore va rinnovata senza sosta: la fedeltà è l'impegno sempre nuovo del cuore che si dona e accoglie l'amore che gli viene donato, fino al giorno in cui Dio sarà tutto in tutti.

Come è importante il servizio del confessionale nella vita di un FAM e di ogni sacerdote! Proprio nel confessionale la nostra paternità spirituale si realizza nel modo più pieno, proprio nel confessionale ogni sacerdote diventa testimone dei grandi miracoli che la misericordia di Dio opera nell'anima delle persone che accettano la grazia della conversione e ne diventa suo prezioso assistente. La misericordia divina ha disposto questo dono meraviglioso, il Sacramento della Riconciliazione, per perdonare i peccati di questa umanità.

I sacerdoti diventano allora i primi annunciatori di una grande e consolante verità proclamata con la parabola del figlio prodigo, *"il cui centro è il padre misericordioso"⁵. "Soltanto il cuore di Cristo, che conosce la profondità dell'amore di suo Padre, ha potuto rivelarci l'abisso della sua misericordia in una maniera così piena di semplicità e di bellezza"⁶.*

⁵ Vangelo di Luca 15, 11-24

⁶ Catechismo della Chiesa Cattolica, n. 1439





Giovanni Paolo II in una catechesi del Mercoledì in merito al sacramento della riconciliazione ripeteva: *“È bello poter confessare i nostri peccati, e sentire come un balsamo la parola che ci inonda di misericordia e ci rimette in cammino. Solo chi ha sentito la tenerezza dell’abbraccio del Padre, quale il Vangelo lo descrive nella parabola del figliol prodigo, “gli si gettò al collo e lo baciò” (Lc 15, 20), può trasmettere agli altri lo stesso calore, quando da destinatario del perdono se ne fa ministro”.*

E ancora Benedetto XVI diceva queste parole: *“Abbiamo un Signore buono che vuole perdonare a tutti: “Se consideri le colpe, Signore, Signore, chi potrà sussistere? Ma presso di te è il perdono; perciò avremo il tuo timore” (vv. 3-4). È significativo il fatto che a generare il timore, atteggiamento di rispetto misto ad amore, non sia il castigo ma il perdono. Più che la collera di Dio, deve provocare in noi un santo timore la sua magnanimità generosa e disarmante. Dio, infatti, non è un sovrano inesorabile che condanna il colpevole, ma un padre amoroso, che dobbiamo amare non per paura di una punizione, ma per la sua bontà pronta a perdonare.”⁷*

Ed in ultimo vorrei riportare un brano della Madre Speranza di Gesù che mi pare veramente completo nel presentare la vera natura di Dio: non un Dio qualsiasi, ma uno specifico, concreto, tangibile, un Dio che è Padre, che è Amore Misericordioso per ogni uomo, che non si stanca di starci vicino.

Rivolgendosi ai propri “figli” (sacerdoti) in merito all’atteggiamento da usare nel confessionale diceva queste parole: *“Se veramente da peccatori si ha paura di presentarsi al Signore, ci si presenti al Figlio dell’Amore e della Povertà Sua. E che questo Figlio sappia dire a chi entra nel confessionale: “Non spaventarti, devi sapere che il Padre tuo ti aspetta e che per mezzo di questa assoluzione che io ti amministro, Lui ti perdona, non conta più e dimentica.” Ora, il prossimo anno avremo la grande fortuna di vedere il Santuario finito e molte anime del mondo intero verranno qui. Ogni figlio (si rivolge sempre ai sacerdoti) deve avere umiltà e chiedere ogni mattina e pomeriggio: “Signore, fa che io entri in quel confessionale, come un Figlio dell’Amore e della Povertà Tua. Che sappia capire le miserie di quelle povere persone che vengono ferite e che io le presenti a Te, in modo tale che Tu li possa curare con il balsamo del Tuo amore e della Tua carità.” Io chiederò al Signore che a voi Figli vi dia questa forza e voi pregate per me affinché possa arrivare a dare al Signore quanto mi chiedo in questo anno.”⁸*

Allora carissimi “confratelli sacerdoti” così, non per qualche nostro merito particolare, ma soltanto per la gratuita partecipazione alla grazia di Cristo, prendiamo veramente coscienza della grande missione che abbiamo ricevuto, di essere testimoni e strumenti della misericordia divina, chiediamo luce allo Spirito Santo che illumini i nostri cuori perché gli uomini possano fare esperienza del grande amore misericordioso di Dio verso le proprie creature.

⁷ Udienza del 19 Ottobre 2005

⁸ El pan 21, 278-280



2009 - 19 giugno - 2010 - ANNO SACERDOTALE



P. Gabriele Rossi fam

La missione sacerdotale della Congregazione dei Figli dell'Amore Misericordioso

Collovalenza 2009

(Seguito)

*13. I Diocesani FAM si impegnano a vivere e ad operare
in stretta unione con la Congregazione,
per divenire segni e strumenti del suo fine primario,
e per rendere una pubblica testimonianza nella Chiesa.*

13a. Premessa

Le relazioni tra Clero Diocesano e Comunità Religiose non sempre sono serene. Incide sul fenomeno la diversità di formazione e di interessi apostolici: mentre il Sacerdote Diocesano è inscindibilmente legato alla propria Chiesa particolare condividendone profondamente mentalità, necessità ed esiti, il Religioso (Chierico o laico che sia) tende a trovare il centro unificatore di se stesso nell'Istituto, vivendo così la propria attività in un'ottica differente, poiché egli non è mandato alla singola Diocesi ma, tramite il suo Istituto, a tutta la Chiesa. Queste diverse prospettive, impossibili ad essere eliminate perché legate alla natura stessa delle cose, non dovrebbero però impedire né il rispetto reciproco né la mutua integrazione apostolica, nella comunione col Vescovo locale.¹¹⁵

È quanto il Concilio raccomanda ai Presbiteri: «Per ragione dell'Ordine e del ministero, tutti i Sacerdoti, sia diocesani che religiosi, sono associati al Corpo episcopale e, secondo la loro vocazione e la loro grazia, sono al servizio del bene di tutta la Chiesa»;¹¹⁶ «Ciascuno è unito agli altri membri del Presbiterio da particolari vincoli di carità apostolica, di ministero e di fraternità... Pertanto è assai necessario che tutti i Presbiteri, sia diocesani che religiosi, si aiutino a vicenda, in modo da essere sempre cooperatori della verità».¹¹⁷

¹¹⁵ Cf CIC, can. 680.

¹¹⁶ CONCILIO ECUM. VATICANO II, Cost. Dogm. *Lumen Gentium*, 28b.



Occorre dunque superare ogni tentazione di rivalità e di sterile contrapposizione, per far sì che anche in questo caso si realizzi appieno l'invocazione del Signore: «Che tutti siano una sola cosa, perché il mondo creda!» (cf Gv 17,21).

13b. Uno stretto e polivalente tipo di “unione”

Il criterio fondamentale che deve guidare i Diocesani FAM nel loro rapporto con l'Istituto può essere espresso in forma adeguata con la seguente raccomandazione della Fondatrice: «*Questi Sacerdoti si sforzeranno di avere la maggior comunicazione possibile con i Superiori della Congregazione e la maggior unione possibile con i Figli dell'Amore Misericordioso*». ¹¹⁸ Ma come bisogna interpretare questo *vincolo di unità* che sussiste tra i Diocesani FAM e i confratelli Religiosi? Quali caratteristiche possiede? Può esso limitarsi ad un sentimento più o meno vago di *semplice amicizia fraterna*?

Occorre rispondere che questo *vincolo* è di natura sia teologale che strutturale: si tratta cioè di *uno stretto tipo di unione* che si articola non solo *a livello spirituale e comunitario*, ma anche *a livello giuridico e apostolico*: i Diocesani FAM infatti condividono con i confratelli Religiosi la vocazione, il dono di grazia, la spiritualità, la pratica consacratoria dei tre voti e la vita fraterna in comunità... Ma oltre a ciò, essi condividono anche l'incorporazione giuridica all'Istituto, con l'esercizio completo dei diritti di voce attiva all'interno dello stesso e l'esercizio ancora parziale dei diritti di voce passiva: «*Questi Sacerdoti hanno voce attiva in tutti gli adempimenti previsti dalle Costituzioni, come gli altri componenti della Congregazione...*»; ¹¹⁹ godono invece di voce passiva, a norma della seguente disposizione: «*Salva restando la propria condizione canonica e la prevalenza degli impegni diocesani, essi possono essere eletti o nominati, col consenso del proprio Vescovo Diocesano, a qualsiasi incarico interno all'Istituto, ad eccezione delle cariche di Superiore Maggiore e di eventuali altre mansioni che richiedessero un servizio a tempo pieno nella Congregazione*»; ¹²⁰ «*Spetta al Capitolo Generale determinare il numero dei Sacerdoti diocesani da eleggere come delegati al Capitolo e come Consiglieri di governo*»; ¹²¹ e come precisa lo stesso *Statuto*, tutto questo è previsto al fine di consentire una collaborazione più diretta ed efficace con i confratelli Religiosi: «*I Sacerdoti Diocesani Figli dell'Amore Misericordioso con l'esercizio dei diritti di voce attiva e passiva nella Congregazione..., esprimono la propria singolare appartenenza alla stessa, se ne rendono attivamente responsabili e sono in grado di animarla dall'interno per un migliore espletamento del suo servizio ecclesiale*». ¹²²

Bisogna dichiarare pertanto che, in forza di questi particolari diritti di voce attiva e passiva all'interno dell'Istituto, *l'unione* dei Diocesani FAM con la Congregazione non è

¹¹⁷ CONCILIO ECUM. VATICANO II, Decr. *Presbyterorum Ordinis*, 8a.

¹¹⁸ M. SPERANZA ALHAMA VALERA, *Costituzioni...* / 1954, nota all'art. 126.

¹¹⁹ *Statuto...* / 2005, art. 31a.

¹²⁰ *Statuto...* / 2005, art. 31b.

¹²¹ *Statuto...* / 2005, art. 32.

¹²² *Statuto...* / 2005, art. 30.





da intendersi come semplice *accostamento o giustapposizione*, ma piuttosto come «profondo inserimento»¹²³ nella stessa e come *globale coinvolgimento* nelle sue finalità.

13c. Segni e strumenti del fine primario

Ma come giustificare questa apparente *intromissione di estranei* nelle comunità locali, negli organismi di partecipazione dell'Istituto e persino nella sua stessa struttura di governo? Non si tratta forse di una pretesa irrazionale e pericolosa? Quale il suo significato specifico e quale la sua finalità strategica? La risposta delle *Costituzioni rinnovate* non poteva essere più illuminante: «*Il profondo inserimento di questi Sacerdoti Diocesani all'interno della Congregazione è espressione peculiare di quell'unione fraterna che i Figli dell'Amore Misericordioso sono tenuti a perseguire nei confronti del Clero; allo stesso tempo, ne è anche strumento prezioso, per una più incisiva azione apostolica nel Presbiterio*».¹²⁴

I Diocesani FAM sono *un segno* perché incarnano *quell'unione con il Clero nelle necessità materiali e nelle esigenze spirituali* che la Congregazione persegue in forza della sua missione; allo stesso tempo, sono anche *uno strumento* perché animano dall'interno l'Istituto e ne facilitano l'azione dall'interno del Presbiterio.

Stando così le cose, se ne può dedurre un *principio* che è di fondamentale importanza per comprendere l'intero assetto dello *Statuto* e – più in particolare – gli articoli che regolano l'esercizio della voce attiva e passiva nell'Istituto: *l'efficacia operativa dei Diocesani FAM sarà tanto maggiore, quanto più stabile e consistente sarà il loro legame giuridico non solo con la Diocesi, ma anche con la Congregazione*. Quanto più si è convinti della bontà di questa asserzione, tanto più si cercherà di valorizzare i diritti di voce attiva e passiva già esistenti, e si aspirerà ad ottenere dalla competente Autorità Ecclesiastica quelli che ancora mancano; in caso contrario, si cercherà di ridurli e circoscriverli il più possibile, in modo che la presenza di questi Diocesani *non condizioni negativamente* i Religiosi, e viceversa!

13d. Per una pubblica testimonianza

La stretta collaborazione tra i vari *rami* della Congregazione può sicuramente esercitare un pubblico richiamo, specie nel Presbiterio, in relazione al valore di una cordiale collaborazione tra i due Cleri. È, per l'appunto, ciò che la Madre Speranza si prefiggeva di ottenere con il suo programma apostolico, come risulta tra l'altro da questo resoconto su un suo incontro con l'allora Arcivescovo di Fermo, Mons. Norberto Perini: «*Gli ho anche parlato del progetto di raccogliere in comunità il Clero Secolare. Egli mi ha risposto quanto già conoscevo, e cioè: "Come è possibile che vivano in comunità Sacerdoti religiosi e Sacerdoti secolari dal momento che non si amano né gli uni, né gli al-*

¹²³ *Costituzioni...* / 1999, art. 20.

¹²⁴ *Costituzioni...* / 1999, art. 20.





tri?”. Io gli ho risposto: “Proprio per questa ragione, secondo il Buon Gesù, è bene riunirli insieme perché, così uniti, si amino e insieme si sforzino per santificarsi”.¹²⁵

In relazione a questo particolare argomento, la sintesi operata dallo *Statuto* appare quanto mai completa ed efficace: «Attraverso la comunione con i confratelli Religiosi, (i Diocesani FAM) rendono visibile e, nello stesso tempo, facilitano la missione dell'Istituto a favore del Clero. È necessario quindi che tale unione spirituale, comunitaria ed apostolica, oltre che giuridica, sia da tutti sommamente perseguita, così da rendere la Congregazione una vera famiglia. / In tal modo si attesta l'esigenza di un'ordinata integrazione tra Chierici Diocesani e Religiosi nella comunione gerarchica con il Vescovo Diocesano, superando ogni possibile forma di contrapposizione, poiché gli uni e gli altri, secondo la vocazione e la grazia ricevuta, servono al bene della famiglia diocesana e di tutta la Chiesa». ¹²⁶

Infatti, tutti i doni e i ministeri che lo Spirito Santo suscita nella Comunità ecclesiale vanno sempre posti al servizio dell'utilità comune e vanno sempre sublimati in quel *carisma* che tutti li supera e li contiene: la carità (cf 1 Cor 13).

Al termine di questo capitolo, dovrebbe ormai risultare chiaro in che senso i Diocesani FAM sono – allo stesso tempo – *destinatari e compartecipi della missione* dei loro confratelli: saliti sulla *barca* della Congregazione, è necessario che diano con generosità il loro insostituibile apporto perché questa possa proseguire agilmente il suo viaggio in mezzo al *mare* talvolta burrascoso della vita della Chiesa nel mondo di oggi.

(Segue)

¹²⁵ M. SPERANZA ALHAMA VALERA, *Diario autobiografico*, 20.3.1952.

¹²⁶ *Statuto...* / 1995, art. 10.





Il silenzio e la Presenza

Carissimo,

posso augurarti qualche cosa? Ecco, sì, ti auguro tanto silenzio. Silenzio è meravigliarsi, sperare, lottare.

Il silenzio non è il nulla. Il silenzio è voce, profondità di voce, vento di voce. Ci sono silenzi che gridano.

Intervistare il silenzio. È il silenzio che parla. Silenzi lunghi, vasti, inaccessibili, dell'anima. Con se stessi, con i fratelli, con Dio.

La misura dell'uomo è la sua capacità di stare in silenzio. E non penso, no, soltanto, alle grandi anime dei monaci in contemplazione, alle suore, segno, anticipazione inaccessibile, icona del Regno, non penso solo ai conventi di clausura, ai monasteri. Penso ad uomini dentro la storia, dentro gli avvenimenti, dentro la cultura del nostro tempo: *"Il silenzio ci dà uno sguardo nuovo su tutte le cose"*.

Penso a tutti quelli che non hanno soffocato l'interiore. Che, con coraggio, con determinazione estrema, sanno difendere il silenzio dalla brutalità, dal cinismo, dall'aridità di tutti gli affaristi.

Il silenzio è vita. La natura, gli alberi, i fiori, le foglie, crescono nel silenzio. Il silenzio è salute. Il silenzio del corpo che non è malato.

Messaggio, annunzio, parabola. Il luogo della Parola che svela il mistero. Trasparenza di Dio che si fa evidenza, viva, palpabile, reale. Il silenzio di se stessi, l'ascolto di Qualcuno che parla.

E la creazione che si ferma, attonita, stupefatta, dinanzi a quel fiore che tenta di bucare il cemento per vivere. È il tempo che passa, che colma le valli, che lascia cadere la sabbia perché si veda l'oro, perché l'effimero scompaia ed emerga l'eterno.

Essere vita di profondo silenzio. Il grande rischio di oggi: perdere l'occasione di capire che il silenzio è più grande delle nostre parole.

Nino Barraco



Rialzati in piedi

(Cfr. Baruc 5,5)

*... rialzati in piedi
nell'attesa esultante
del Signore che viene
preceduto dall'aurora risplendente
di Luce immacolata
rifulgente!*

*Egli viene nel bimbo
nato o abortito
nell'anziano allontanato, segregato
nell'immigrato, nel carcerato,
nel profugo senza nome
nella moglie o nel marito
dal coniuge tradito ...*

*Egli viene nella donna siruttata
violenzata, nella prostituta
nella persona senza identità
e nel volto sfigurata,
viene nel politico arrabbiato
anche lui confuso, strumentalizzato*

*Egli viene ...
in chi ti passa accanto
e ti chiede un sorriso
uno sguardo di comprensione
di misericordia,
o una preghiera soltanto !*

*Donaci, Signore, di stare in piedi per TE,
di accoglierci tra noi peccatori,
con il cuore e lo sguardo fissi in TE
che sei la Salvezza, la Speranza, il Perdono
e l'Amore vero
del cuore di ogni Uomo!*

M. Berdini eam





Acqua dell'Amore Misericordioso



5



Signore, Ti ringrazio perché mi hai dato un cuore per amare e un corpo per soffrire

Una prima risposta alla nostra domanda sul senso della sofferenza umana ci viene interiormente data quando ne sperimentiamo il positivo potenziale educativo.

Se all'inizio, infatti, soffrire può farci ripiegare su noi stessi e renderci più egoisti, in seguito l'aver sofferto ci rende più sensibili, più comprensivi, più vicini al prossimo, meno ossessionati dalle cose superflue ed effimere e più attenti all'essenziale che non passa.

Ma c'è poi un'altra risposta ai nostri interrogativi, la più profonda, che possiamo trovare solo nella contemplazione del mistero della passione e morte di Gesù, dove Egli, giungendo per amore fino al culmine dell'umana sofferenza, l'ha vinta e trasformata, legandola indissolubilmente all'amore. Da questo punto in poi, ci lasceremo guidare da Madre Speranza, grande esperta di tale contemplazione.

"Mi avete anche chiesto dove si impara ad amare Gesù e io vi rispondo: nella croce. E' lì dove si impara la lezione dell'amore.

La riluttanza della nostra natura, non si guarisce se non con l'amore alla croce; senza croce non c'è redenzione e senza percorrere questa scuola di virtù non arriveremo alla pienezza dell'amore... il mondo abusa della parola amore perché si sbaglia chiamando amore il disordine, le passioni e la perversione. Non è questo l'amore! L'amore è frutto dell'anima, qualcosa di spirituale che viene da Gesù..." (da El pan 5,84-85)

Maria Antonietta Sansone



Sia quest'acqua figura della Tua grazia e della Tua misericordia

Il 21 novembre 1962 mio marito fu operato di ulcera gastrica, ma sopravvennero delle complicazioni per cui si dovette operare altre due volte. Si formavano continuamente delle aderenze nello stomaco che ostruivano il passaggio del cibo e di ogni bevanda. Dopo la terza operazione i medici si dichiararono impotenti.

Corsi al Santuario dell'Amore Misericordioso e ai piedi del bellissimo Crocifisso pregai e chiesi la guarigione di mio marito con tutta la forza della disperazione. Chiesi anche protezione a Madre Speranza, che promise di fare la Novena e mi consigliò di far bere all'ammalato l'acqua del Santuario. Da quel giorno incominciò a stare meglio, anzi chiese con insistenza di bere l'acqua dell'Amore Misericordioso che digeriva benissimo. Il miglioramento continuò giorno per giorno ed ora si trova a casa in perfette condizioni.



Si è rotto Gesù



Un danno irreparabile

Oggi: Santi Innocenti.

La prima notte di "Esercizi spirituali per giovani" è trascorsa tranquilla.

L'anno che volge al termine un po' meno.

Stringo fra le mani un braccino di Gesù, il regalo più gradito della mia "festa" di compleanno.

Lo stringo fra le mani, letteralmente, perché è rotto, staccato dal corpo.

Per dirla tutta, anche una gamba è spezzata.

Nel primo attacco, ha perso un raggio della sua corona.

Nel secondo, il più fatale, mentre cercavo di portarlo al sicuro, è scivolato tragicamente sul pavimento del Roccolo.

I danni sembrano irreparabili. Si può restaurare il Bambino?

Vittima della mia poca grazia, oppure chissà?

Volevo acquistarne Uno uguale, ma non è più sul mercato.

Continuo a guardarlo inquieta.

Mi parla?

Sì, mi parla.

Con il braccio sano vorrebbe toccarmi.

Guarda in alto, verso il Padre e San Giuseppe, ma anche verso di me, quando lo guardo.

Maria sorride: è una mamma un po' possessiva, come tutte... ma non gelosa ed è contenta se lo prendo in braccio. Badando però, soprattutto, alla gamba, il braccino spezzati.

Gesù aspetta che mentre lo accarezzo, gli racconto di me, dei ragazzi, i loro tentennamenti.

Lui, che si è fatto fragile, perché vinciamo l'eterna paura della fragilità.

La paura che ci fa "dei" e ci fa pensare male del Padre.



Ma Gesù è caduto per raggiungermi.
Se non fosse sceso fino a me, come potrebbe riportarmi all'origine?
Se non si fosse "rotto" anche Lui, come potrebbe riparare la mia carne ferita?

I luoghi del Natale

1. La risurrezione

Quest'anno ho provato a collocare il Presepe nel suo contesto più vero. Ho scoperto i luoghi dove rendergli culto, dove offrire, soffrendo, la preghiera che rende felice il Padre.

Il primo luogo è l'ultima stazione della Via Crucis: Gesù risorge da morte. Durante l'Avvento, con i ragazzi di Colleva, nel pomeriggio più freddo della stagione, siamo scesi fino alla Via Crucis, partendo dalla fine, dalla Risurrezione all'Ultima cena, concludendo il cammino nella Cappella della Basilica, ai piedi di Gesù Bambino.

L'Amore Misericordioso è Crocifisso e Risorto, lo sappiamo.

Dobbiamo ricordarlo davanti al Presepe, anche se quel Bambino non ha nulla di straordinario.

Anzi, appare semmai più povero dei bambini del suo tempo.

Fatta eccezione per quegli innocenti che hanno dato la vita a causa sua, a causa della malizia di Erode, testimoniando così, in anticipo di qualche anno, la morte dell'Innocente assoluto.

Pochi giorni fa, alla soglia del Natale, è morta una mia "nipotina", ancora nel grembo della mamma.

Perché?

Non per malattia, né per errore...

Non so perché: forse aveva fretta di nascere e ha incontrato la morte come avesse già vissuto mille vite, sognate dai suoi genitori, dai nonni e dalla sua "zia" suora che, prima o poi, avrebbe conosciuto.

Il giorno della risurrezione anche la sua vita sarà completa, come avesse vissuto mille vite; certamente perché ha vissuto la vita che il Padre ha sognato per lei.

La vita, morte e risurrezione di un'innocente bambina, a immagine della risurrezione, morte e vita del suo Figlio innocente.

2. L'uomo, ovvero tu ed io

Il secondo luogo sono io, sei tu, creato secondo un modello che sbanca i mercati dell'universo.

Dio disse: Facciamo l'uomo.

Ed ecco l'uomo, informe, formato da mani buone, calde, accoglienti.



Così bello che fa innamorare di sé il suo Creatore, che diventa me, diventa te.
 E il Verbo si fece carne.
 Carne come me, cantava don Giosy Cento, perché io possa diventare Lui.
 E possa diventare bello, non perché munito di pezzi di ricambio – se rompi l'uomo, il danno è irreparabile! – ma perché rinnovato, redento.
 Salvato mentre è peccatore. Incapace, cioè, di stimare la gravità del danno.

3. La mia, la tua indifferenza

Il terzo luogo è la mia, la tua indifferenza.

Indifferenza di facciata.

Credo sia di facciata, perché non voglio crederla voluta al cento per cento.
 Sappiamo bene che i nostri inviti ai giovani restano inascoltati, gli incontri dilazionati, anche quelli importanti come gli Esercizi spirituali in corso...

L'offerta gratuita del Vangelo appare costosa.

“Divieto di ascolto”, le orecchie mormorano!

E noi, ed io, con quale voce dobbiamo gridare?

Voce di uno che grida: nel deserto incontrerai il Signore!

Deserto: luogo simile all'indifferenza.

Terra deserta, arida, senz'acqua...

Non so se mi sbaglio, ma il Bambinello spezzato mi suggerisce che questa indifferenza, il mio/tuo deserto, non è più disabitato.

Lì, il Padre e il Figlio vuole abitare.

Nel deserto “si attenda” Dio.

Nella tenda del mio cuore, di nuovo, lo Spirito soffia la Vita di Dio.

La paura cede il posto alla meraviglia; fiorisce il deserto di un'apparente indifferenza: proprio lì nasce Gesù.

Te ne sei accorto? Attento a non romperlo ancora!

*Tanti auguri da parte dei
 miei Fratelli e Sorelle
 della Pastorale giovanile e
 vocazionale per un
 Santo anno 2010!*

sr. Erika di Gesù





DAL SANTUARIO DI COLLEVALENZA

P. Alberto Bastoni fam

Dicembre 2009



Voce del Santuario

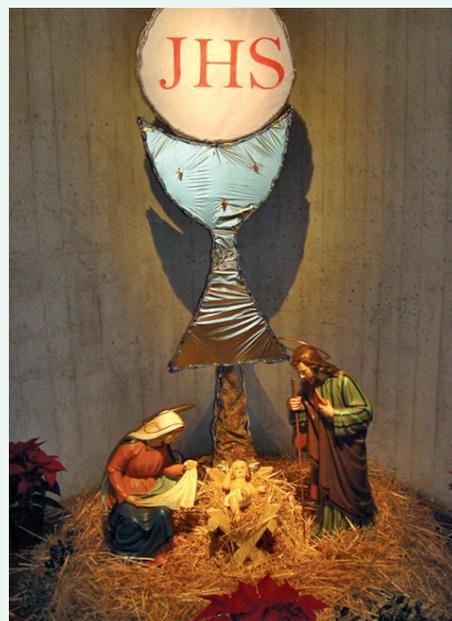
Davanti al presepio

È bello sostare dinanzi al presepe mentre intorno tutto tace... eccoti Gesù... qui inizia la tua storia di uomo... qui le tue meraviglie che ancora mi stupiscono... di nuovo e sempre... tu, il Dio che ha riempito le mie albe tenebrose con la sua luce... il Dio che si affida alla fragilità di un bambino "avvolto in fasce"... nella povertà di capanna buia e fredda... che mistero insondabile... come accogliere questo amore esagerato e folle?!... Tu, Gesù, non ti sei fermato a guardarmi da lontano, ma sei venuto come "sole che sorge" e come pioggia che irriga il mio animo riarso e consumato dalle emozioni... dalle esperienze dure del quotidiano... dalla stanchezza... dai nervosismi... sei tu, o Gesù, che mi fecondi e mi rendi ancora capace di comunicare vita...

tu, il mio amico immenso... innamorato e fedele... sei rimasto e ti sei donato in un modo fragile e sconcertante... nei poveri segni del pane e del vino... l'essenziale e il superfluo... il lavoro e la festa... e ti affidi a questa povera umanità balbettante... sì, la mia anima canta le tue grandezze, perché oggi i cieli stillano dolcezza, la dolcezza di un volto che racchiude tutto il mistero dell'eternità, il tuo volto, Gesù. Tu sei qui, per me, oggi. Il mio cuore trabocca di gioia, so di essere importante per te, e questo sentire mi fa esultare. Come Maria sono qui e ti guardo finché sentirò che tu guardi me.

E mi afferrò e mi strappi alle mie chiusure e titubanze per lanciarmi nel grido di gioia che ferisce i cieli: Gloria a te che abiti nei cieli e sei venuto a stare fra noi!

rettore.santuario@collevaenza.it





Dicembre al Santuario

Nel mese di dicembre abbiamo vissuto il tempo di Avvento durante il quale si è intensificato l'incontro con la Parola di Dio...oserei dire che vi è stata quasi una grazia speciale per farlo attraverso gli atteggiamenti interiori di ascolto e di accoglienza della Vergine Maria. l'incontro con la Parola è avvenuto partendo proprio da Gesù...l'atteso dalle genti... l'atteso nella speranza... lui che si fa presenza... lui che cammina per le strade del tempo... sanando... guarendo... annunciando il Regno di Dio. Grandi profeti hanno accompagnato questo Tempo... Isaia... Geronimo... Sofonia... Baruc... che hanno approfondito il mistero dell'attesa del Salvatore... l'annuncio di come questa promessa si sarebbe realizzata. Il Natale ha offerto a molti l'occasione di riscoprire la Chiesa quale "luogo" d'incontro col Salvatore attraverso l'azione sanante della liturgia, in particolare nei sacramenti della riconciliazione e nella messa.

Sabato 12 dicembre si è svolto l'incontro con i volontari che prestano il servizio nelle Piscine e in altri settori di questa stupenda macchina che si chiama Santuario. La loro fattiva collaborazione ci permette e contribuisce a soddisfare la domanda sempre più crescente di chi desidera compiere il gesto semplice e significativo, voluto dal Signore, di immergersi nelle vasche, ma anche di desidera compiere un pellegrinaggio immergendosi nella profonda spiritualità che il Santuario



Da Bari

può offrire attraverso i vari itinerari di visita. L'incontro è stato anche occasione per consegnare il nuovo statuto della **Associazione Volontari Santuario Amore Misericordioso**, presentato ai convenuti dalla Signora Federica Stagnari che ne ha curato anche la nuova stesura. L'incontro è stato preceduto da un momento di preghiera e da una breve riflessione del Rettore, al termine della quale ha recitato a nome di tutti, la preghiera del volontario.



250 cavalieri e dame dell'**Umbria** dell'Ordine Equestre del Santo Sepolcro, si sono ritrovati domenica 13 dicembre qui al Santuario. La giornata è iniziata alle ore 10 con il raduno dei partecipanti. Alle ore 11 cavalieri e dame hanno sfilato in solenne processione e hanno raggiunto la basilica per la celebrazione eucaristica presieduta dall'arcivescovo emerito di Perugia-Città della Pieve mons. Giuseppe Chiaretti.

Segnalo anche la gradita presenza di un gruppo di famiglie provenienti dalla nostra par-



Cavalieri del Santo Sepolcro con il Vescovo Mons. Chiaretti



Da Spinaceto (Roma)

roccia di Spinaceto-Roma, accompagnati dal parroco, nonché nostro Vicario generale, p. Antonio Garofalo. Come ogni anno, Collevalezza è stata la meta della loro uscita invernale. Le ragioni del loro "mettersi insieme" sono state molte: approfondire la Bibbia, parlare dei propri figli e migliorare come genitori, confrontare esperienze quotidiane e illuminarle con il Vangelo, sentirsi parte di una comunità adulta, condividere momenti di festa e di preghiera.

Il 18 dicembre, festa della Madonna della Speranza, abbiamo ricordato la nostra amata Madre nel suo giorno onomastico. Nelle varie celebrazioni, in particolare durante quella vespertina presieduta da p. Roberto Donatelli fam, si è sottolineato come Maria ha sempre tenuto viva la speranza, perché radicata nella fede; come la speranza le ha permesso di dimenticare se stessa per donare e per donarsi; come le ha dato

la forza di continuare ad amare, ad offrire e a donarsi anche quando la spada, profetizzata dal vecchio Simeone, le trafiggeva il cuore. Infine, come la speranza l'ha resa capace, ai piedi della croce, di accogliere come figlio Giovanni, ed in lui tutti i discepoli. Il parallelismo con la figura di Madre Speranza, ha permesso di scorgere una netta somiglianza tra lei e la Madonna in cui ha sempre confidato e a cui si è sempre affidata, come Mediatrix potente di ogni grazia celeste.

«Concedi, o Padre, alla tua chiesa di andare verso gli uomini nella carità e di destare ovunque la gioia per la presenza in lei di Gesù Cristo»: queste parole di un'antica preghiera liturgica riassumono bene il senso dell'episodio della Visitazione che abbiamo contemplato nella quarta domenica d'avvento, il 20 dicembre. Alle 16, in basilica, Petronella Buzau, giovane novizia romena, ha emesso i primi voti come Ancella dell'Amore Misericordioso. Durante l'omelia, p. Aurelio Perez, Superiore Generale FAM ha auspicato, in particolare per la giovane professa, che la presenza di Cristo che dimora in ciascuno di noi (cf. Gal 2,20) trasformi le nostre vite, facendone un'occasione di gioia e di salvezza per ogni uomo che incontriamo e augurava alla stessa di portare con la vita e l'esempio, il profumo di quel Cristo, Amore Misericordioso, che mediante i voti avrebbe accolto come sposo, maestro e guida.



Cresimandi da Fabro e Fabro Scalo



I giorni del Natale hanno visto una densa e significativa partecipazione di pellegrini, soprattutto alle celebrazioni eucaristiche. Ma la cosa che più ci ha commosso è stata la celebrazione della penitenza: molti giovani e molte confessioni fatte con sincero pentimento. Non ci stancheremo mai di ripetere che questo sacramento va celebrato non nella fretta di un qualsiasi adempimento ma come tappa di un cammino di conversione. Ringraziamo di cuore l'Amore Misericordioso che continua a volerci bene e ancora una volta ci sorride, ci tende la mano, ci benedice e ci incoraggia. Maria e Giuseppe, i pastori e i magi, ci indicano i modi opportuni per ricevere bene il Regalo del Padre di cui abbiamo assolutamente bisogno: Gesù.

L'incontro annuale dei Diaconi della diocesi di Orvieto Todi con le rispettive famiglie e il Vescovo mons. Giovanni Scanavino si è svolto presso la struttura di accoglienza del Santuario dell'Amore Misericordioso di Collevalezza in occasione della Festa liturgica del protomartire e diacono Santo Stefano, il 26 dicembre. Presenti quasi la totalità degli ordinati il Vescovo ha definito l'incontro "una preziosa occasione che si vive insieme alle mogli degli ordinati e ai loro figli per ascoltare, studiare e migliorare tutto quanto riguarda l'attività svolta al servizio della Chiesa e del popolo di Dio, per la piena utilizzazione del ministero, del dono che il Signore ha fatto alla nostra Chiesa". È seguito un interessante confronto tra il Pa-



Operatori del Centro Speranza di Fratta Todina (PG)

store della diocesi e questi preziosi collaboratori che gli hanno rappresentato un quadro articolato e complesso del loro essere oggi diaconi permanenti della Chiesa di Orvieto-Todi e di alcuni problemi che possono essere migliorati perché più ricco di frutti possa essere il loro servizio alla comunità dei credenti. Subito dopo, una solenne concelebrazione, presieduta da mons. Scanavino, ha uniti tutti i partecipanti intorno alla mensa eucaristica. All'omelia il Vescovo nel ricordare che il Na-

tale del Signore deve farci crescere come uomini e donne forti e che questa forza non l'abbiamo da noi ma ci viene da quel bambino che comunica ciò che Egli a tutti i cristiani e, in maniera particolare ai diaconi, ha esortato ad amare la Chiesa con il cuore dilatato di Cristo. "La vita cristiana – ha detto mons. Scanavino – è saper testimoniare nel mondo, in ogni circostanza, in ogni situazione, nella società, nella politica, nel lavoro, ovunque, la potenza dell'amore di Dio fino all'amore per i nemici. E'



Da Pordenone



Da Livorno

vero che è difficile, ma la nostra fede a questo proposito è molto chiara. Non è sufficiente chiedere il solo perdono. Abbiamo bisogno di chiedere perdono e di cambiare vita, abbiamo il dovere di sapere accogliere. Non più odio reciproco e contrapposizione, ma sapere amare. E l'amore ce lo ha dato Dio: è un suo regalo. Diversamente diremmo che non siamo capaci di perdonare, che il perdono non è per la nostra comprensione razionale del mondo. Il Signore, invece, è venuto nel mondo per portarci la forza dell'amore, la forza del suo Spirito Santo per

farci amare l'un l'altro, amare e accettare il nostro prossimo. Lo Spirito Santo è tutto l'amore di Dio: là dove noi non eravamo capaci di amare Egli ci ha regalato il suo amore: questo è il Natale. Mons. Scanavino riferendosi, poi, a Santo Stefano, ha detto: "se di fronte alla testimonianza di Stefano ci vergogniamo significa che possiamo ancora convertirci, aprirci all'amore di Dio e aprirci al perdono e all'accoglienza. Anche Saulo era presente alla lapidazione, ma dopo è cambiato. Il Signore ci dice che il cambiamento è possibile. Anche i nostri fratelli Diaconi abbiano lo

stesso coraggio e la stessa "violenza" dello Spirito, dell'amore totale per conquistare alla fede i lontani. Amore, coraggio e decisione che invociamo dallo Spirito Santo per i nostri Diaconi. Santo Stefano interceda e ci benedica tutti".

L'équipe vocazionale della Famiglia delle Ancelle e dei Figli dell'Amore Misericordioso ha organizzato dal 27 al 30 dicembre presso la struttura di accoglienza del Santuario di Collevalenza un corso di esercizi spirituali di 3 giorni per giovani sul tema "...come un padre buono e una tenera madre". Si tratta di un incontro programmato in un periodo dell'anno in cui i giovani sono più liberi dagli impegni di studio e possono disporre di uno spazio-tempo da dedicare a se stessi. È l'offerta di un periodo di silenzio, di ricerca, di approfondimento, per fare esperienza della misericordia di Dio e per dare risposte di senso alla propria vita.

"Io credo di poter dire: Dio è umile. Quando io prego, mi rivolgo a uno più umile di me. Quando io confesso il mio peccato, è a uno più umile di me che chiedo perdono. Se Dio non fosse umile, io esiterei a dirlo infinitamente amante. Questo aspetto del mistero è quello che mi persuade della verità della rivelazione". (François Varillon)

Custudiamo nel cuore, ogni giorno del nuovo anno, la pace che Cristo ci ha donato.

Buon anno!



Da Missaglia



L'angolo della MISERICORDIA

È la notte di Natale.

Tommaso sogna che sta andando insieme ai pastori e ai Re Magi verso la stalla quando si trova improvvisamente davanti a Gesù Bambino che giace nella mangiatoia.

Tommaso si accorge di essere a mani vuote. Tutti hanno portato qualcosa: solo lui è senza doni! Avvilito dice subito: "Prometto di darti la cosa più bella che ho. Ti regalo la mia nuova bicicletta, anzi il mio trenino elettrico".

Il bambino nel presepe scuote la testa e sorridendo dice: "Io non voglio il tuo trenino elettrico. Dammi il tuo tema in classe!".

"Il mio ultimo tema?" balbetta il ragazzino. "Ma ho preso un insufficiente!".

"Appunto, proprio per questo lo vorrei" dice Gesù. "Devi darmi sempre tutto quello che è insufficiente, imperfetto. Per questo sono venuto nel mondo. Ma vorrei un'altra cosa ancora da te: la tua tazza del latte".

A questo punto Tommaso si rattrista:

"La mia tazza? Ma è rotta!".

"Proprio per questo la vorrei avere" dice Gesù Bambino.

"Tu mi puoi portare tutto quello che si rompe nella tua vita. Perché io sono capace di risanarlo".

Il ragazzino senti di nuovo la voce del Bambino Gesù: "Vorrei una terza cosa da te: vorrei la risposta che hai dato a tua mamma quando ti ha chiesto come mai si è rotta la tazza del latte".

Allora Tommaso inizia a piangere e confessa tra le lacrime: "Ma le ho detto una bugia, quella volta. Ho detto alla mamma che la tazza era caduta per caso, ma in realtà l'ho gettata a terra io, per rabbia".

"Per questo vorrei avere quella tua risposta" risponde sicuro Gesù Bambino. "Portami sempre tutto

quello che nella tua vita è cattivo, bugiardo, dispettoso e malvagio. Sono venuto nel mondo per perdonarti, per prenderti la mano e insegnarti la via".

Gesù sorride di nuovo a Tommaso, mentre lui guarda, comprende e si meraviglia....

Commento:

Davvero forse non ci meravigliamo più della misericordia di Dio per noi. Gli angeli nell'annuncio ai pastori, pongono in evidenza il motivo di fondo della letizia che deve caratterizzare il Natale: "... Pace in terra agli uomini che egli ama". Allora, qual è la causa vera della nostra gioia? Chi di noi ha il coraggio di affermare che, oggi, impazzisce di allegria unicamente al pensiero di essere amato da Dio insieme a tutti gli altri? Eppure l'essenza del Natale sta proprio qui: concelebriamo la scoperta di un Dio che ci ama, che ci cerca, quasi non potesse essere felice senza di noi, è l'Amore Misericordioso! ed è venuto a dircelo di persona.

Chi abbiamo messo al posto del Bambino ?

Stavolta niente carta regalo, quest'anno proviamo a dire di no, niente carta luccicante, niente fiocchetti, niente nastrini con il ricciolo elegante. Per una volta sono io che non voglio essere avvolto in confezione natalizia. Tento un Natale non organizzato, non pianificato, non decorato artificialmente. Mi rifiuto di essere addobbato come un pacco dono.

Preferisco rimanere allo scoperto, nella povertà del mio essere, nella verità della mia debolezza spirituale, nella mia pelle indurita dalle mie cattive abitudini. Forse riuscirò a "non sapere", forse quel bambino indifeso, povero, infreddolito, ce la farà finalmente a cogliermi alla sprovvista, forse ce la farà a meravigliarmi con il suo amore e la sua tenerezza per me, forse ce la farà a spingermi ad accoglierlo, perché a quanti lo hanno fatto ha dato il potere di diventare figli di Dio.

E tu quest'anno hai già pensato cosa "regalare" della tua vita al Signore Gesù?

COMMEMORAZIONE DELLA NASCITA AL CIELO DI MADRE SPERANZA

Alle sorgenti della Misericordia

* * *

Sabato 6 febbraio 2010

- Ore 10,00 *Il simbolismo dell'acqua nella Bibbia:*
"Quell'acqua scendeva sotto il lato destro del tempio" (Ez 47,1) P. Roberto Fornara ocd
- Ore 11,30 *Il sacerdote ministro della misericordia:*
"il padre lo vide e commosso gli corse incontro" (Lc 15,20) Mons. Domenico Cancian
- Ore 15,30 Liturgia delle Acque P. Sante Pessot
- Ore 17,30 Celebrazione Eucaristica
con la partecipazione dei presbiteri, religiosi e religiose della Diocesi di Orvieto-Todi Mons. Giovanni Scanavino
- Ore 21,30 Veglia in Cripta
Segue Adorazione Eucaristica notturna P. Sante Pessot,
Sr. Erika Bellucci e giovani

Domenica 7 febbraio 2010

- Ore 7,30 Lodi e riposizione del Santissimo
- Ore 10,00 *Il perdono nel pensiero di Madre Speranza:*
"... annegami nell'abisso del tuo amore e della tua misericordia e rinnovami col tuo preziosissimo Sangue" (Novena, VI giorno) P. Mario Gialletti e
Marina Berardi
- Ore 11,30 Celebrazione Eucaristica **S.Em.za Card. Leonardo Sandri,**
Prefetto della Congregazione
per le Chiese Orientali
- Ore 16,00 Sulle orme di Madre Speranza: visita guidata
- Ore 17,00 Adorazione Eucaristica P. Giovanni Ferrotti
- Ore 18,30 Vespro e Novena
- Ore 21,30 Episodi della vita di Madre Speranza... in teatro! Compagnia teatrale di
Collevalenza
"Nun semo gniente"

Lunedì 8 febbraio 2010

- Ore 8,00 S. Messa P. Aurelio Pérez
- Ore 10,00 S. Messa P. Giovanni Ferrotti
- Ore 10,30 Liturgia delle Acque
- Ore 11,30 S. Messa P. Ireneo Martín
- Ore 17,00 S. Messa P. Antonio Garofalo

2010

iniziative a Collevaenza

5-8 febbraio 27° Anniversario della morte della Madre

6-9 aprile "ETERNA È LA SU AMISERICORDIA"
Corso di spiritualità sacerdotale per sacerdoti e seminaristi diocesani

7-9 maggio Convegno ALAM

14-18 giugno Esercizi per sacerdoti diocesani

17 giugno GIORNATA DI SANTIFICAZIONE SACERDOTALE

27 giugno - 3 luglio Esercizi per sacerdoti del Movimento Mariano

9-11 luglio Esercizi per laici

23-27 agosto Esercizi per sacerdoti diocesani

26 settembre FESTA DEL SANTUARIO

30 settembre Anniversario nascita di Madre Speranza

8-12 novembre Esercizi per sacerdoti diocesani

CORSI PER SACERDOTI DIOCESANI

14 - 18 GIUGNO

Guida: Mons. Luca Bonari
parroco di Asciano (SI)

Tema: *Dall'Anno Paolino all'Anno Sacerdotale "Diventate miei imitatori come io lo sono di Cristo"* (1 Cor. 11, 1)

23 - 27 AGOSTO

Guida: Sua Ecc.za Mons. Domenico Cancian Fam
Vescovo di Città di Castello

Tema: *"Rimanete nel mio amore"* (G. 15, 9)

8 - 12 NOVEMBRE

Guida: Sua Ecc.za Mons. Lorenzo Chiarinelli
Vescovo di Viterbo

Tema: *"Ars artium - Officium amoris"*

17 GIUGNO 2010 GIORNATA SACERDOTALE

CORSO PER LAICI - ALAM

9 - 11 LUGLIO

Guida: P. Carlo Andreassi

Tema: *"Madre Speranza e il Buon Gesù"*

CORSO PER GIOVANI

29 Aprile - 2 Maggio - Esercizi Spirituali

Tema: *"Beati voi"*

CORSO PER FIDANZATI

Dall'11 Aprile al 4 Giugno

Cammino di fede per riscoprire i valori e la bellezza del matrimonio cristiano

SERVIZI DI PULLMAN

PER Collevaenza

da Roma Staz. Tiburtina	7,15	Ditta Sulga	feriale
da Roma Staz. Tiburtina	8,15	Ditta Sulga	festivo
da Roma Staz. Tiburtina	14,00	Ditta Sulga	giomaliere
da Roma Staz. Tiburtina	16,00	Ditta Sulga - Fermata al Bivio paese Collevaenza	feriale
da Fiumicino	16,30	Ditta Sulga - Fermata a Todi Pian di Porto	festivo
da Fiumicino	17,00	Ditta Sulga - Fermata a Todi Pian di Porto	feriale
da Napoli	8,15	Ditta CLP - Tel autisti 335 7511598	giomaliere
da Pompei	7,30	Ditta CLP - Tel autisti 335 7511598	giomaliere
da Roma Staz. Tiburtina	18,00	Ditta Sulga - Fermata a Todi Pian di Porto	festivo
da Roma Staz. Tiburtina	18,30	Ditta Sulga - Fermata a Todi Pian di Porto	feriale

DA Collevaenza

per Roma Staz. Tiburtina	7,40	Dal bivio paese Collevaenza	feriale
per Roma Staz. Tiburtina	14,45	Dal Centro informazioni - Fermata a richiesta - Prenotazione al n. verde 800.099661 (da Lunedì a Venerdì entro le 19.00)	feriale
per Roma Staz. Tiburtina	15,20	Dal Centro informazioni - Fermata a richiesta - Prenotazione al n. verde 800.099661 da effettuarsi entro l'ultimo giorno feriale antecedente la partenza (entro le 19.00)	festivo
per Napoli - Pompei	15,20	Dal Centro informazioni - Fermata a richiesta - Prenotazione alla CLP - Tel autisti 335 7511598 a cui prenotare la fermata	giomaliere
per Roma - Fiumicino	8,10	Da Todi Pian di Porto	festivo
per Roma - Fiumicino	8,40	Da Todi Pian di Porto	feriale
per Roma - Fiumicino	9,10	Da Todi Pian di Porto	festivo
per Roma - Fiumicino	9,40	Da Todi Pian di Porto	feriale

Orari e Attività del Santuario

CELEBRAZIONI FESTIVE:

Mattino - S. Messe

6,30 - 8 - 9 - 10 - 11,30

Pomeriggio - S. Messe

Ora solare 16 - 17,30

Ora legale 17 - 18,30

Ore 17,30 - S. Messa Festiva il Sabato e viglie di feste;

Dalle 17 alle 19 (Cappella del Crocifisso)

Adorazione, Rosario, Vesperi e Benedizione Eucaristica.

CELEBRAZIONI FERIALI:

6,30 - 7,30 - 10 - 17 S. Messa

18,30 Vesperi, Rosario, Novena

LITURGIA DELLE ACQUE:

(prima del bagno nelle Piscine)

Lunedì - ore 10,30 (tutti i mesi dell'anno)

Giovedì - ore 16 (da Marzo a Ottobre)

Sabato - ore 15,30 (tutti i mesi dell'anno)

(Non si effettua se i giorni coincidono con una festività)

SALA RICORDI E PRESEPIO:

Dalle 8,30 alle 12,30 - Dalle 15 alle 18,30

IL GIORNO 8 DI OGNI MESE:

ricordiamo Madre Speranza insieme ai Confratelli, Consorelle e Benefattori defunti soprattutto nelle SS. Messe delle ore 6,30 e 17.

ATTIVITÀ:

Nel Santuario viene particolarmente curato:

- il ministero delle Confessioni;
- il lavoro con i Sacerdoti;
- la Pastorale Familiare
- la Pastorale Giovanile

SANTUARIO AMORE MISERICORDIOSO - COLLEVALENZA

Sito Internet

<http://www.collevalenza.it>

Centralino Telefonico

075-8958.1

Conto Corrente Postale

11819067

CENTRO INFORMAZIONI

Tel.: 075-895 82 82 - Fax: 075-895 82 83

E-mail: informazioni@collevalenza.it

TELEFONI - FAX - E-MAIL delle diverse Attività del Santuario:

CASA del PELLEGRINO - Per prenotazioni soggiorno o per Convegni

Tel.: 075-8958.1 - Fax: 075-8958.228

E-mail: casadelpellegrino@collevalenza.it

ATTIVITÀ GIOVANILE VOCAZIONALE - Per Ritiri, Esercizi, Campi-Scuola

Tel.: 075-8958.209 - Fax: 075-8958.291

E-mail: roccolosperanza@libero.it - <http://www.speranzagiovani.it>

POSTULAZIONE CAUSA DI CANONIZZAZIONE DI MADRE SPERANZA

Tel.: 075-8958.1 - Fax: 075-8958.275 - E-mail: acam@collevalenza.it



Come arrivare a

COLLEVALENZA



Dall'autostrada del Sole:

per chi viene da NORD: uscire al Casello di VALDICHIANA e proseguire per Perugia, Ponte San Giovanni, Todi, Collevalenza;

per chi viene da SUD: uscire al Casello di ORTE e proseguire (sulla linea di Perugia) per Sangemini, Acquasparta, Collevalenza.



Con il pullman:

Vedi orari sullo specchietto "SERVIZI DI PULLMAN" sulla pagina precedente (III di Copertina)



In treno

la rete delle Ferrovie dello Stato è collegata con la rete ferroviaria della Centrale Umbra: Sansepolcro - Terni.